**DOMENICA 22** LUNEDÌ 23 **FEBBRAIO** 1976

**Lire 150** 

# Questo governo non è né di ripiego né necessario. E' da cacciare via subito, con tutta la DC

Dopo tre giorni di mobilitazione nella zona industriale

# Bari - Polizia e carabinieri attaccano i picchetti alla Fiat

Venerdì sera dopo una bestiale provocazione dei dirigenti Fiat e di alcuni crumiri, l'attacco a freddo con lacrimogeni. Compagni, delegati, due segretari della FLM fermati e picchiati. Martedì sciopero generale

tio la pratica feroce del-l'attacco frontale, provoca-torio e armato, delle trup-cenziato per «assenteismo» pe di Cossiga e Forlani ala lotta operaia contro l'infamia del programma de-mocristiano, che il famigerato « uomo di stato » pulliese, ha presentato l'altro ieri alle camere, Ve-serdi sera alle 22, dopo che lo schieramento ope-laio e quello dei CC e PS fronteggiavano ormai da più di tre ore e mezzo, da-vanti alla FIAT SOB, le cariche e i lacrimogeni sparati anche ad altezza d'uo-mo hanno sciolto il picchet-lo di più di 200 compagni

Otto compagni (fra i quaretari FLM, delegati, studenii) sono stati fermati e picchiati e poi rilasciati uella notte.

La giornata di venerdì

#### Hasa al suolo sede CISNAL a Mirafiori

TORINO, 20 - Anche al condo turno di sciopero di due ore alle macchine alle presse si è trasformato immediatamente in ortei duri e combattivi. L'iniziativa è partita dalla officina 68: il corteo degli operai si è diretto alle mecaniche. L'obiettivo questa la è stata la sede della CISNAL. L'urto del corteo la raso al suolo i muri del ovo fascista. Ritornando in officina il corteo ha incontrato gli operai delle resse, che avevano girato officine e tutti insieme anno sfilato in circa un migliaio fino allo scadere

Ille due ore. TORINO, 21 — « Non è momento di fare asseme, vogliamo fare il cor-(Continua a pag. 6)

BARI, 21 — Si è insedia- segnava il momento cul- e fabbrica, e vedeva impe-to il « nuovo » governo Mo- minante di tre giorni di for- gnati tutto il giorno circa te mobilitazione nella zo-6.000 operai metalmeccanici. Venerdì alla SOB i picchetti iniziavano alle tre cenziato per «assenteismo» un operaio. Mercoledi la fabbrica era rimasta paradi mattino, che tenevano fuori quasi completamente i crumiri (ne erano enlizzata per 4 ore: il comtrati solo un centinaio su pagno licenziato doveva es-2.500 dipendenti: capi, operatori, impiegati, e qualche operaio, o soltando il musere subito riassunto, questo volevano gli 'operai. Giovedi l'iniziativa operala si era indurita, il capo del personale, Migliorati, era stato costretto a rin-chiudersi nel suo ufficio; ro o andando a lavorare la sera prima). Gli operai del-l'OM facevano coincidere le loro fermate articolate con la loro andata in mascon scioperi articolati e cortei interni, la classe o

peraia si era impadronita della fabbrica. Contempo-

raneamente era terminato

il periodo di tre mesi di trasferimento di 35 operai

della Breda Aconda (grup-po Breda), all'OTB (gruppo

veva accettato, subendo il

ricatto padronale: « o tra

sferimenti, o C.I. », con cui

la direzione Breda intende

da una parte smantellare

l'Aconda, e dall'altra sup-

in espansione) non con nuove assunzioni, ma col

travaso di personale da uno stabilimento all'altro

del gruppo. La Breda Acon-

da si rifiutava di reintegra-

re al loro posto di lavoro tutti i 35 operai, e ne la-

sciava 12 praticamente li-cenziati. La risposta ope-

raia assumeva la stessa di-

namica che all'OM: blocco

della fabbrica, assemblee,

scioperi a scacchiera, para-

lisi della produzione. Ve-

nerdì per le fabbriche a partecipazione statale c'era

sciopero di due ore con

assemblea davanti all'Acon-

da; all'OM quattro ore di

sciopero articolato per tur-

no; alla SOB otto ore di

sciopero il contratto. La lotta per il contratto,

per la garanzia del posto di lavoro, per lo sviluppo

dell'occupazione, andava

decisamente assumendo di-

mensioni di forza, saldan-

do articolazione interna e

collegamento tra fabbrica

sa davanti alla SOB a raf-forzare il picchetto, che riusciva a tenere fuori anche il direttore, Galeano. Delegati della Pollice e del-le Officine Calabresi ve-nivano anche loro per tut-to il giorno a presidiare la SOB Alle 12,30 una bestiale provocazione: un crumiro dell'officina 23 aveva investito con la sua macchina

(targata Bari 427935) tre

delegati della SOB, ricove-

rati subito al Policlinico e

(Continua a pag. 6)

# **Aumentate** le tariffe SIP

mazione economica, ha ap-provato venerdi, nel corso di una riunione, una serie di modifiche al sistema delle tariffe telefoniche.

Nella sostanza il CIPE ha messo in pratica tutti i punti discussi nell'ultimo incontro governo-sindacati del 30 dicembre; questo atto è di una gravità inaudi-ta se si considera che tali punti erano stati giudicati inaccettabili dalle centinaia di migliaia di famiglie che in questi mesi hanno pra-ticato l'autoriduzione, e che tra governo e sindacati, non è stato firmato ancora nessun accordo sulle tariffe telefoniche.

Il « minimo garantito » verrà abolito e sarà instaurata una fascia sociale basata su una tariffa ridotta lire a scatto per i primi 150 scatti, per gli apparecchi duplex e per i primi 70 scatti per gli appa-

Il CIPE, il comitato mi-disteriale per la program-nazione economica, ha ap-momento che lo stesso Donat-Cattin ha tenuto a precisare che resterano immutati - saranno interamente recuperati con l'aumento degli scatti ecceden-

ti la « fascia sociale » da 37 a 40 lire.

Per esempio se un uten-te in un trimestre consu-ma più di 150 scatti, ed esce così dalla « fascia so-ciole » pagherà per tutti ciale », pagherà per tutti gli scatti 40 lire. Dal mo-mento che presto entrerà in vigore il CUM, che consiste in uno scatto ogni tre minuti di conversazione telefonica urbana, non ci sa-ranno più bollette con meno di 150 scatti, la cosid-detta « fascia-sociale » nei fatti non esiste.

Infine verranno rateizzate le spese di impianto, ma i costi che prima erano di circa 30 mila lire, ora aumenteranno fino a 80

(Continua a pag. 6)

PER TENTARE DI BLOCCARLA SI SONO SCOMODATI PERSINO I CAPI DI STATO MAGGIORE VIGLIONE E CUCINO

### Sottufficiali: 65 delegati da 31 basi in assemblea a Pisa

Le confederazioni sindacali non intervengono per « contrasti a livello nazionale » d'opera dell'OTB, (fabbrica

> PISA, 21 - Nove sottufficiali tra sergenti mag-giori e marescialli hanno ricevuto giovedì una comunicazione giudiziaria in cui sono accusati di sobillazione di militari e ingiurie in assenza di superiori, in relazione a un volantino diffuso martedì scorso dal coordinamento dei sottufficiali democrati-

La notizia ha fatto subito il giro della base e in meno di un'ora i sottufficiali hanno interrotto ogni lavoro e si sono raccolti davanti alla palazzina del comando. Sono allora arrivati all'aeroporto ii capo di stato maggiore della difesa generale Viglione, il capo di stato maggiore dell'esercito Cucino e di nuovo il generale Ciarlo, i quali per altro hanno proposto ai sot-tufficiali di rinunciare all'assemblea nazionale di sabato, in cambio del ritiro delle denunce, proposta che è stata bocciata all'unanimità dall'assemblea dei sottufficiali. Questo è solo uno dei

più disparati tentativi messi in atto dalle gerarchie per impedire l'assemblea. Ma nonostante le denunce e le intimidazioni avvenute in tutta Italia 65 delegati (e gli arrivi non sono ancora finiti) si sono presentati al teatro Verdi per dar vita ad una

assemblea che si preannuncia decisiva per la vita del movimento. Ha aperto l'assemblea di fronte a una sala gremita il saluto del sindaco di Pisa; ha poi preso la parola il comandante Franco Accame; sono previsti interventi di esponenti politici del consiglio dei delegati del comune, dei sol-dati e un intervento di un ufficiale che segnerà la nascita pubblica del coordinamento degli ufficiali della AM.

Ha destato stupore l'an-nuncio che il previsto in-tervento delle confederazioni sindacali non avrà luogo per «contrasti in atto al loro interno a li vello nazionale ». Nell'ordine del giorno i punti più interessanti si preannunciano ad essere: la discussione sulle strutture del movimento a livello regionale e nazionale e il dibattito sulle forme di rappresentanza che il movi-mento richiede al parla-

MENTRE I REVISIONISTI GIOCANO AL RINVIO

# Moro ottiene la fiducia per un governo screditato, corrotto e antioperaio

ROMA, 21 — Si conclude oggi con il voto di fiducia il dibattito alla Camenoux e dagli altoatesini del Volkspartei, per prosegui-re con i liberali e via via con tutti i suoi interlocu-Moro ha affrontato la

questione della debolezza del suo governo, dicendo che l'unica alternativa sarebbero state le elezioni anticipate, un'alternativa che la DC ha « responsabilmente» respinto e ha quindi esortato la maggioranza che lo sostiene «a metterci in condizione di proseguire il nostro lavoro ». che, detto all'indomani della clamorosa rottura democristiana nel voto per il giudice costituzionale, ha un accento un po' malin-

d'animo e ha rivendicato la « sensibilità », la « pazienla « responsabilità », la « flessibiiltà », ma so-prattutto la « dignità » del suo governo e del suo partito. Con un accostamento indicativo (l'inconscio gioca brutti scherzi), subito

dopo l'accenno alla dignità, il presidente del consi glio si è trovato a parlare della « moralità pubblica ».

E per concludere Moro si è soffermato sulla propria persona: « E' doveroso scegliere un'immagine.. c'è chi mi ha trovato troppo pessimista e scarsamente incoraggiante. Ora io tengo ad una cosa sola, che non mi si dica dall'esterno, senza che lo me lo sia già detto da me stesso la insufficienza delle forze, la delicatezza della situazione.

... Nessuno pensi che io mi fermi a meditare sul corso delle cose e sulle incognite dell'avvenire. Ho detto, e confermo, che farò il dovere che mi è stato indicato... Ho fatto appello alle forze politiche e socia-

#### **GUARDARE ALLA FIAT**

Pubblichiamo l'introduzione alla assemblea operaia provinciale di Torino tenuta da un compagno operalo di

Per cominciare questa riunione, dirò di che cosa vogliamo parlare in-

La prima cosa è questa. Siamo in un momento che ha una importanza politica molto grande, lo si può vedere guardando a quello che stanno facendo i padroni e a quello che fanno gli operai.

I padroni hanno appena rimesso in piedi un governo. Questo governo gli serve per regolare i conti sospesi nei loro partiti, in particolare col congresso democristiano, mettendosi al riparo dalla volontà della gente che lavora e fatica a tirare avanti. A questa gente il governo di Moro offre cose chiare ed « estremiste » (perché i padroni di questi tempi sono molto estremisti). La riduzione della spesa e la stretta del credito, cioè un grande aumento dei licenziamenti. La svalutazione della lira (che è già arrivata al 12 per cento) e che significa che aumentano sempre di più i prezzi e diminuisce il potere di acquisto dei salari. Lo scaglionamento degli aumenti di salario, assieme alle misure repressive contro l'assentelsmo e per aumentare lo sfruttamento. La concorrenza tra gli operal licenziati e i giovani che non trovano lavoro: si offre ai padroni la possibilità di sfruttare una minoranza di giovani a 100.000 lire al mese e senza assicurazioni sociali, trasformandoli

in statali del lavoro nero. Perfino quelle misure che il governo presenta come popolari sono un attacco contro i lavoratori, come la storiella del blocco degli stipendi più

Il governo parla di blocco degli stipendi invece di tasse che colpiscono i ricchi, perché quello che gli interessa è stabilire il precedente del blocco dei salari operai, lo sanno tutti che i redditi dei ricchi dirigenti, funzionari e servi dei padroni passano in fuoribusta e se ne fregano dei bloc-

chi ufficiali. Con questo programma è ritornato su, come i pupazzi del tirassegno, il governo Moro.

Il partito socialista, che aveva chiesto la crisi, gli ha dato la sua astensione. Ha fatto come i bambini, che rubano la marmellata e poi corrono a prendersi le sculacciate.

Questo programma è peggio di quello che il PSI aveva dichiarato solennemente inaccettabile. I miliardi regalati ai padroni sono restati, e in più è venuta la svalutazione del-

I socialdemocratici hanno votato a favore. I repubblicani e i liberali si sono astenuti. Il PCI, che ha fatto di tutto per rimetter su il governo, ha addirittura offerto l'astensione sulle misure economiche. Di fronte a questa vergognosa conclusione, è ancora più chiaro che non sono gli operai a dover avere paura delle elezioni anticipate, e che al contrario gli operal hanno un interesse vitale a buttare giù questo governo e qualunque altro governo democristiano, ad affrontare le elezioni politiche per ripetere con gli interessi la batosta alla destra del 15 giugno.

Ma se il pupazzo di Moro è caduto ed è tornato su, bisogna dire che le cose non tomano al punto di partenza, questa crisi di governo ha cambiato molte cose, ora si respira un'aria nuova, soprattutto in fabbrica. I padroni americani, europei e italiani sono intervenuti nella crisi di governo con una pesantezza bestiale. Basta guardare alla svalutazione della lira, un vero colpo di mano che ha rubato in un colpo solo un quarto dei salari con cui vivono i proletari. E' stata una rapina colossale, ma soprattutto una sfida politica.

Una sfida ai partiti della sinistra, perché rinunciassero a qualunque tentazione di dissociarsi dal governo e dai piani padronali: e i partiti della sinistra hanno calato le brache.

Una sfida alle confederazioni sindacali, perché liquidassero completamente i contratti, e le confederazioni sindacali hanno calato le brache. Ma soprattutto una sfida agli operal, ai proletari, a tutta la gente del popolo, che volevano ricattare con questo ragionamento: « è inutile che lottiate contro la disoccupazione e il carovita, perché noi in un colpo solo moltiplichiamo la disoccupazione e il carovita. E' inutile che lottiate per un governo di sinistra, perché nol vi dimostriamo che siamo pronti in qualunque momento a mettere l'Italia al

Bene, possiamo dire tranquillamente che gli operai e i proletari non hanno calato le brache. Al contrario, proprio quando i padroni americani e italiani, la DC e la banca d'Italia hanno sparato con la loro artiglieria pesante, con la svalutazione della lira, gli operal sono entrati in gioco con una forza nuova, mentre nei primi giorni della crisi di governo erano restati un po' ai margini.

In pochi giorni si è aperta una catena di lotte imperniate sulla forza degli operal licenziati, intorno alla loro iniziativa è partito un nuovo sciopero lungo nelle piazze.

Il blocco ferroviario e la invasione del centro di Milano intorno alla Innocenti, la invasione della Confindustria e del comune da parte degli operai delle Smalterie Venete a Vicenza, il blocco della ferrovia e dell'aeroporto da parte degli operai della Singer a Torino, il blocco della ferrovia e delle autostrade da parte degli operai delle ditte SIR a Lamezia in Calabria, il blocco stradale degli operai di Marghera, la invasione della regione a Milano da parte delle piccole fabbriche, e così via.

Nello sciopero generale del 6 febbraio, si è visto quanto è cresciuta la combattività operaia e la rottura con la linea dei sindacati. Dal 20 novembre di Torino al 6 febbraio di Milano i fischi a Storti sono diventati, da migliaia a decine di mi-

Ma la svolta più importante di questo periodo è avvenuta nelle grandi fabbriche, quelle in cui la minaccia dei licenziamenti è meno diretta, e che si erano mosse finora con un ritmo più lento. Lo si è visto all'Alfa Sud o tra i chimici di Marghera, o alla Magneti, alla Siemens di Milano, ecc., ma lo si è visto soprattutto alla Fiat.

Giorno dietro giorno, alla Fiat cresce la forza e la durezza della lotta operaia. Ma prima di parlare di questo argomento, che è quello che ci interessa più concretamente oggi, dobblamo ricordare un altro grosso cambiamento avvenuto in questa crisi, e cioè lo scatenamento degli scandali della CIA, della Lockheed, ecc.

Che il potere dei padroni non è fatto solo di sfruttamento, ma anche di corruzione criminale, i lavoratori lo sanno fin troppo bene. E' una scala, che va dal gradino del cottimista che compra e vende uomini da lavoro a Porta Palazzo, ai ministri che si vendono per miliardi. Dall'altra parte stanno i ladruncoli di auto fucilati dai carabinieri, o il

(Continua a pag. 3)

#### AVANTI COSÌ! OGGI ALTRE 3.776.300 LIRE

Oggi sono arrivati altri 3 milioni e 776 mila lire di sottoscrizione. Insieme alla stessa cifra che abbiamo ricevuto ieri abbiamo raccolto in due giorni 7 milioni e 576 mila lire.

Se possiamo continuare ad uscire, lo si deve a questa nuova, entusiasmante prova che intorno al nostro giornale si è realizzata nel giro di poche ore. Con i soldi che sono arrivati oggi la mobilitazione si è allargata, raggiungendo anche piccoli centri, crescendo in numerose città come Bergamo e coinvolgendo attivamente operai e stu-

Abbiamo « scommesso » di arrivare a 13 milioni entro lunedì e anche se ci arriveremo non cessano di restare sospese sul nostro giornale altre minacce finanziarie, dato che, tra gennaio e febbraio, la sottoscrizione è ancora indietro di sedici milioni.

Ecco perché occorre mantenere il ritmo della sottoscrizione di questi giorni, e questo sarà possibile solo se riusciremo ad allargarla tra le masse, raggiungere i 12-13 milioni per lunedi, raccoglierne 30 entro la fine del mese.

A questo è legata l'uscita del nostro giornale. A questo si deve

se siamo riusciti a uscire, per ora.

ra sul governo, e martedì Moro presenterà il suo monocolore al Senato. Nella mattinata di oggi Moro ha replicato agli interventi tenuti ieri da tutti i gruppi parlamentari, con un discorso in tono dimesso, del genere elenco della spesa che ha ripreso tutti i punti del suo programma antioperaio, conditi con e-spressioni di sentiti ringraziamenti, a tutti quanti, a cominciare dalle altre poche astensioni racimolate all'ultimo momento dall'indipendente valdostano Cha-

Ma Moro non si è perso

ai cittadini. Ho detto (Continua a pag. 6)

# Franche parole ad Avanguardia Operaia

### La nostra risposta ad un avvilente articolo di Luigi Vinci

ta per orientarsi nell'intricato mondo della lotta tra le classi non è costi-tuita dall'autonomia operaia e dalla sua analisi scientifica, cioè dal marxismo, ma risiede interamente nel tentativo di capire l'« aria che tira » a livello istituzionale, cioè nelle istituzioni del pote-

capitato così a Luigi Vinci, autore di un insulso e avvilente saggio su Lotta Continua, comparso dei Lavoratori, di scambiare la campagna de-nigratoria contro di noi, che in questi giorni viene condotta su tutti i giornali ed alla TV sotto la sapiente direzione dei revisionisti, per la « tendenza principale », di questa fase, e quindi di accodarvisi maldestramente, con lo spirito gregario di chi non sa «andare contro corrente ».

In questa operazione Luigi Vinci ha così tutto l'agio di mostrare la mi-seria teorica e politica che caratterizza la linea di Avanguardia Operaia, oltreché la sua malafede e meschinità personale. Questo secondo aspetto ri-guarda il suo foro interiore e non ce ne occupiamo; quanto al primo vincendo una più che naturale riluttanza, ci limitiamo a trattare due que-

#### Un rozzo calunniatore

La prima riguarda le ac-cuse che Luigi Vinci ci rivolge e che elenca con il puntiglio di un com-missario di Pubblica Sicu-rezza «L'attacco con il servizio d'ordine agli operai dell'Innocenti che presidiavano i cancelli della fabbrica; l'attacco al cor-teo femminista di Roma, per imporre la compresenza di donne e di uomini; il lancio di ortaggi e di oggetti vari contro il co-mizio di Storti a Milano; le aggressioni a tutte le altre forze della sinistra Roma e a Torino nel corso delle recenti giornate di lotta studentesca» più: « decine di altri episodi minori o effettuati non di fronte ad ampie platee, ma contro pochi

Luigi Vinci si è lasciato prendere la mano. Il cosiddetto attacco agli orealtà un episodio avvenuto al termine di un corteo a cui anche Avanguardia Operaia aveva partecipato e che aveva come suo obiettivo - discutibile fin che si vuole - queldi entrare in fabbrica; obiettivo pubblicamente dichiarato a cui AO si è opposta solo all'ultimo momento con un improvviso voltafaccia. Questo presunto « attacco » è costato il licenziamento di sei operai, di cui due di Lotta Continua, solo recentemente riassunti perché il pretore, cioè l'autorità giudiziaria, li ha ricono-sciuti innocenti; ha riconosciuto cioè che l'« attacco » non c'è stato affatto. Solo Avanguardia Operaia continua a sostenere questa tesi e non è un caso che un delatorio volantino di questa organizzazione sia stato portato in pretura per dimostrare la « colpevolezza » dei nostri compagni. Sull'« attacco » al corteo delle femministe a Roma il 6 dicembre non abbiamo niente da aggiungere rispetto all'ampia autocritica in corso nella nostra organizzazione, che ha peraltro dato il via ad una discussione ampia e ricchissima. Aggiungiamo soltanto che di autocritica aperta si tratta, e non « di pigolii, di menzogne e di tentativi di contrattacco » come sostiene Luigi Vinci. Siamo peraltro in attesa che Avanguardia Operaia sappia dimostrare un'analoga capacità di autocritica sui temi che la riguardano. Il lancio di ortaggi e di oggetti vari a Storti non è una iniziativa dei nostri compagni, bensì di operai che evidentemente avevano le loro ragioni per farlo, e non saremo certo noi a dolercene. Il fatto è che Avanguardia Operaia,

come tutti gli opportuni-

sti, cerca di tenere i pie-

di in due staffe: non vuo-

le e non può condannare il fatto che si fischi Storti

(anche se in molte fabbri-

che i CUB lo hanno fatto

apertamente), ma è alla

ricerca di qualche pretesto

per dissociarsi dall'anda-mento della giornata del

6 per compiacere ai sinda-

cati. E trova perciò co-

lei addosso a Lotta Conti-

nua Infine, nello sciope-ro studentesco del 10, l'as-

farlo dando anche

L'opportunismo fa dei sociazione tra la lotta de-brutti scherzi, specie quan-do la bussola che si adot-di Torino, che hanno invaso ed occupato il provveditorato, sostenendo an-che duri scontri con la polizia e la rissa scoppiata a Roma fa vedere molto bene come a mettersi sul-la strada scelta da AO si finisca per rassomigliare ai peggiori borghesi, che liquidano tutta la lotta di classe sotto l'ipocrita ed infame condanna della « violenza ». Perche non discoviarsi allura ancha dissociarsi » allora anche dall'occupazione della regione Lombardia? Quanto alla rissa di Piazza Navo-na, data l'insistenza di AO e del PdUP nel sostenere la versione dei fatti fornita unanimemente dalla stampa borghese, informiamo Vinci che presso la nostra redazione, è a disposizione sua, e di tutte le altre forze della sinistra, una « sequenza » di fo-tografie, che documentano in modo incontrovertibile come l'aggressione, con chiavi inglesi e sbarre di ferro, sia partita dal ser-vizio d'ordine del PdUP e sia stata diretta, per giun-ta, contro i compagni dei CPS che non avevano che le loro bandiere.

C'è infine l'oscuro accenno alle « decine » di ag-gressioni » contro pochi compagni » che, se abbiamo inteso bene, significa che Luigi Vinci ci accusa di tendere agguati contro i compagni di Avanguar-dia Operaia. Ora, ogni compagno di buon senso può vedere a quali abissi di bassezza può condurre l'opportunismo. Se Luigi Vinci avesse davvero avuto l'impressione che episodi del genere si fossero verificati, o ha ritenuto che avvenissero all'insapu-ta del resto della nostra organizzazione, ed allora avrebbe avuto il dovere di informarci, ma non ri-sulta che l'abbia mai fat-to. Oppure ne ha ritenuto tutta Lotta Continua complice, e allora non si capisce perché abbia aspettato « decine » di episodi per denunciare pubblica-mente la cosa. E poi, per-ché mai perdere tempo con un'organizzazione del

Come tutti i calunniatori, Vinci usa questo me-todo, perché non sa discutere da compagno.

L'articolo non nasconde le ragioni di questa requi-sitoria poliziesca: che sono, nella migliore tradizione opportunista, ragio-

ni di carattere elettorale. Discutendo infatti della ipotesi di una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria alle elezioni. mentre al compagno Forcolini è affidato il compito di spiegare, in un'altra pagina dello stesso giornale, che a Roma non se ne parla nemmeno. Vinci non si dichiara contrario a priori. Pone però tre condizioni, che sono, nell'ordine: « Che Lotta Continua ponga termine alla sua attuale pratica di aggres-sioni fisiche alle altre forze della sinistra»; che «non sia escluso dalla battaglia elettorale l'apporto di fatto di settori di sindacalisti militanti » e, dulcis in fundo, « che non sia escluso dall'agitazione l'obiettivo del governo delle sinistre ».

Sembrerebbe dunque che per Vinci le condizioni di una presentazione unitaria con Lotta Continua ci siano tutte, perché l'apporto dei «sindacalisti militanti » ad una campagna elettorale comune costituisce un problema - e grosso per loro, non certo per noi; perché sul governo delle sinistre è Vinci e non noi, a non avere le carte modo più stupido, come si può leggere nel prossimo paragrafo; e perché di « aggressioni » alle altre forze della sinistra noi non ne abbiamo mai fatte në intendiamo farne. Ma forse è questa l'arma segreta di Avanguardia operaia con-tro l'ipotesi di una presentazione elettorale unitaria: unirsi al coro delle calunnie borghesi - perché no? - al servizio dei revisionisti.

#### Il governo di sinistra

Nella parte « politica ». senza mai fare una citazione testuale - gli sarebbe d'altronde impossibile Luigi Vinci ci attribuisce ipotesi fantasiose, scomodando indebitamente l « classici » e la storia del movimento operaio per « confutarci » come fece commentando il nostro congresso: allora uso nientemeno che una frase di Lenin contro i monscevichi per « confutare » la nostra ipotesi di un ingresso del PCI al governo, rispetto alla quale sentenziava che « L. C. appoggia, in



soldoni, il compromesso storico ». Con questo criterio, riconosce in noi deviazioni simili a quelle di Blanqui in Francia nel tem-pi andati, di Renato Curcio, del Partito comunista tedesco negli anni 20 (senza ulteriori precisazioni) e di Potere Operaio. Gli capita persino un vistoso scivolo-ne: riferendosi all'elezione per i « decreti delegati » dello scorso anno, bolla sdegnosamente il nostro rifiuto dell'astensionismo co-me « accodamento all'operazione Malfatti-PCI » (nessuno evidentemente lo ha avvertito che A.O. ha riconosciuto il suo errore di allora mutando posizione; in quanto ad accodamenti, cosa ne pensa di questi tempi Vinci degli accordi firmati nella scuola, ad e-sempio di quello di Milano firmato anche con Comu-nione e Liberazione?). Dopo averci messi sotto accusa per il nostro rifiuto dell'astensionismo, Vinci scopre, poco più avanti, che noi solo dopo il 15 giugno (elezioni in cui ab-biamo dato l'indicazione del voto al PCI), avremmo superato... l'astensionismo

Tutto questo polverone riduce a pochi accenni le questioni politiche trattate da Vinci, il giudizio sul movimento di classe e il modo di concepire l'ipote-si del governo delle sinistre. Così Vinci riassume le nostre posizioni, con tuale e intelligenza politica: « Per L. C. vi è la Magnifica Classe Operaia, sempre cosciente e sempre all'offensiva rivoluzionaria. Vi è Lotta Continua, il Grande Partito che le apre la strada della rivoluzione con l'Eroico Servizio d'Or-dine. Vi sono poi gli Abo-minevoli Partiti Riformisti e i Perfidi Sindacati che, profittando del fatto di organizzare la Magnifica Classe Operaia, la tradiscono e così salvano l'esistenza e il potere dell'Orrenda Borghesia». E' evidente a tutti come rispon dere a questa argomenta-zione sia impossibile. Que-

di principio.

ca, ma una pura e semplice buffonata, Vinci indica un punto di dissenso nella « sopravva-lutazione (in L. C.), tipicamente economicistica, del livello di coscienza e della qualità « dirompente » rispetto all'assetto politico e sociale capitalistico che il movimento avrebbe raggiunto». Certo, la divergenza su questo punto da sempre ci ha separati da Avanguardia Operaia, ma Vinci farebbe bene ad aggiungere che il giudizio si questo punto è stato alla base degli errori di analisi e di scelte politiche più clamorosi di A.O.

sta non è polemica politi-

L'incomprensione qualità nuova del ciclo di lotte iniziato nel '69, la qualificazione di esse come « difensive » e incapaci di incidere ha portato A.O. per lungo tempo, come è noto, a vedere la crisi come inesistente, pura invenzione dei padroni, è l'ipotesi riformista come principale scelta dei padroni; mutato giudizio, di fronte all'evidenza dello scontro di classe, è ancora l'incom-prensione della « qualità dirompetente del movimento delle masse rispetto all'assetto politico e sociale capitalistico»; per dirla con Vinvi, che porterà AO, praticamente fino al 15 giugno, a negare la possibilità di una ulteriore crisi del regime DC tale da porre problema di un governo delle sinistre, Nel numero speciale di « Avanguardia Operaia » dell'agosto '74, è esattamente questo il sugo di un paginone a noi dedicato vi si afferma che:

solo una » percezione mi-

tica della realtà», cioè dello scontro di classe, porta L. C. a porre il problema di un governo col PC, dei processi che ciò sarebbe destinato a pro-durre, e dell'iniziativa dei rivoluzionari rispetto a questo. « Nel breve periodo non si porrà il proble-ma dell'andata del PCI al governo» scriveva AO. « Non escludiamo però che Il PCI possa andare al governo, in una fase di ulteriore aggravamento della crisi, di forti lotte sociali, ed a seguito di un mu-tamento della sua strategia (1). In ogni caso, andata al governo del PCI non sarebbe il segno di una crisi profonda del re-gime politico borghese, ma « sarebbe caso mai il se gno di un limite » del processo rivoluzionario in Ita-lia, cioè sarebbe uno dei possibili « sottoprocessi, sulla strada della rivoluzione socialista, che parzialmente avvantaggiano il riformismo piccolo-borghe-se e il riformismo operaio. Ma ciò non potrà mai es-sere preventivato e dato per scontato dal proleta-

Ugualmente, in data più recente, nel gennaio 75, commentando il nostro congresso, Luigi Vinci riprendeva le stesse argomentazioni, a partire dal giudizio sul movimento di classe (perennemente sulla difensiva, per A.O., fino all'inizio aperto del processtero come un movimento sempre sulla difensiva, con molte fasi di « ristagno » e di « riflusso » — come A.O. rilevava nel '71; nel '72 ecc. - abbia messo in crisi la borghesia, fortemente scassato il regime DC, ecc.).

riato rivoluzionario».

Anche allora (con l'attribuzione a noi di fantasiose teorie) quel giudizio sul movimento di classe portava a definire «fantapoliti-ca» l'ipotesi di un ingresso del PCI al governo, problema che si sarebbe posto in un futuro talmente lontano da non rendere « possibile affermare fin d'ora l'opportunità tattica o meno del PCI al gover-no «. Scrive infatti Vinci, (Quotidiano dei Lavorato-ri, II gennaio): « Se la questione dell'andata del PCI al governo è (come lui sosteneva, n.d.r.) di una fase successiva all'attuale, la quale già per suo conto non e da considerarsi breve, è possibile delineare in modo preciso quali saranno tra alcuni anni i rapporti di forza tra le classi, tra le forze politiche della borghesia e del movimento operaio, tra riformi-

ci continuava affermando che è impossibile immaginare come sarà, fra alcuni anni, il mondo intero (« le condizioni di vita delle masse », « l'atteggiamento del proletariato e della sua avanguardia larga sulla questione del potere », l'iniziativa reaziona-ria, la situazione internazionale, ecc), o sapere se « saranno tuttora estesi i pregiudizi pacifisti e riformisti », e così via, per cui è assurdo discutere di un' ipotesi di ingresso del PCI

governo. Ora questo stesso buffone scrive con tutta tran-quillità: « noi non possiamo accettare che sia escluso dalla battaglia elettorale... l'obiettivo del gover-no delle sinistre ». E quando mai? C'è forse qualcuno che vuole un governo

Mestre - In mano ai proletari l'assemblea con assessori e consiglieri

# Chi accusa le maestre del Villaggio San Marco?

la serata di giovedì le donne e i proletari del villaggio San Marco in un'assemblea che doveva discutere il « caso » di quattro compagne maestre accusate di insegnare « troppo sesso » ai bambini. caso giornalistico squallido, montato viscidamente da elementi locali del PSI tendente a screditare il lavoro politico dei compagni in un quartiere che in tutti questi anni è stato all'avanguardia a Venezia nelle lotte sociali, per le scuole, gli asili, contro lo aumento delle tariffe del-

l'ENEL e della SIP, contro prezzi dei supermercati. « Chi accusa le maestre, di che cosa? Noi abbiamo lottato per questa scuola, e la vogliamo così, le maestre stanno a quello che diciamo noi »; così gli interventi proletari hanno troncato netto le interminabili divagazioni dei consiglieri della giunta di Venezia Ferretto, PCI, Laroni, PSI, Perruzza PRI) sulla qualificazione dell'insegnamento, il rapporto insegnanti genitori, la democrazia e la libertà. Poi ha preso la parola il grande accusatoragionier Cannella del PSI, uomo di sottogo-

VENEZIA, 21 — 300 pro-letari e assessori, consiglie-ri, la stampa locale e pa-dronale, la RAI sono stati ad ascoltare durante tutta togoverno che la lotta ha colpito: il suo discorso ha suscitato la giusta ira dei presenti, e dopo un inter vento di Ferretto e gli interventi di una maestra e di uno psicologo che hanspiegato i loro metodi didattici, un operaio è arrivato al nocciolo della questione: « Qui non si vuol dire quello che ci sta sotto: il sesso non c'entra niente, è una protesta per colpire delle compagne insegnanti che, guarda caso, sono tutte di Lotta Continua e che non stanno bene a qualcuno dei partiti della giunta ». E' poi venuto fuori che la giunta aveproposto alle maestre di « dimettersi temporaneamente » e si è impedito che gli assessori abbandonassero l'assemblea con la scusa che Ferretto era stato offeso » e si sono ascoltati con disprezzo gli interventi di due democristiani. che la presidenza ha voluto imporre.

Saranno le madri dei bambini a decidere, questa la conclusione ed una delegazione di genitori, inse-gnanti ed uno psicologoco affiancheranno missione d'inchiesta » di quattro assessori formata dalla giunta.

### Kerensky a Milano?

Antoniazzi, autore del corsivo dal titolo « L.C. a Mi-lano: la giunta e D.P. i nemici principali? », pubbli-cato venerdi sul Quotidiano dei Lavoratori, da l'impressione di voler alzare una polemica polverosa per non rispondere alla critica precisa che avevamo ri-

sti e rivoluzionari? ». Vin-

volto ai compagni di A.O. Aniasi non è il Kerensky milanese, si tranquillizzino i compagni di A.O.; né mai abbiamo messo in dubbio la determinazione di A.O. non rinunciare a fare cortei in centro. Si tratta di una critica diversa e circostanziata. E' noto che il sindaco Aniasi ha lanciato un'appello alla autoregolamentazione del diritto di manifestazione in centro (un avallo ai divieti della questura prontamente utilizzato sabato 21 con il ri-

fiuto di far terminare in

piazza Duomo il corteo a sostegno dell'Angola) citan-

Il compagno Pier Vito do, a sostegno di questo provvedimento, una serie di fatti in cui venivano as-similati episodi della lotta operaia delle ultime settimane (i fischi a Storti, il corteo delle piccole fabbriche alla regione), ad azioni di teppismo fascista.

I consiglieri di D.P. (sia pure con accentuazioni diverse tra gli interventi dei compagni De Grada e Molinari) si sono limitati ad esprimere « riserve », non ritenendo di dover denunciare il contenuto intimamente reazionario dell'appello del sindaco. Questa impostazione ha trovato conferma nel resoconto della seduta del consiglio comunale pubblicato dal Quotidiano dei Lavoratori.

Abbiamo trovato e troviamo preoccupante questo atteggiamento, così come ci eravamo preoccupa-ti della subordinazione agli equilibri di giunta del mo-

vimento di lotta per la casa che si è verificata lunedì 9 febbraio, quando una manifestazione indetta per protestare contro lo sgombero di Vidle Piuve e presumibilmente per rioccupare, non fu fatta partire da piazza Scala.

E' noto che, se via Piave continua ad essere occupata, non è cerlo per decisione dei compagni di A.O.

La giunta rossa non è il nemico principale, di questo siamo ben convinti. Tuttavia il ruolo della giunta non è una « variabie indipendente» come in alcuni momenti sembrano intendere i compagni di A.O. L'essere interlocutore o controparte del movi-mento non è dato una volta per tutte, dipende dalle scelte che la giunta fa, del l'atteggiamento che essa assume rispetto alle richieste che vengono dal mo-

#### Sottoscrizione per il giornale -

Periodo 1/2 - 29/2

Sede di ROMA Raccolte allo spettacolo del teatro operaio a Ma-gistero 15.000.

Sez. Tufello: Raccolti al-la SIP: 30 operai offrono la colazione 9.500; Gianni la colazione 9.500; Gianni 1.000; Mario 1.000; Maurizio 500; Maurio 500; Enzo 500; Rolando 2.500; Paolo 1.000; Francisco 1.000; Patrizio 500; Otto 500; Tonino 500; Felipe 500; Peppe 500; Sparviero 500; Fabio edile di Ostia 500; Marina 10.000; Silvio 500; Domitilla 1.000; CPS Matteucci 2.000; CPS XIV Itis 1.000; Raccolte allo sperimentale 1.500.

Sez. San Lorenzo: Gabriella insegnante 20.000; C. B. 30.000; Ciambella ferroviere 2.000; Luigi e Luciano 10.000; Maurizio 5.000; Un compagno 50.000; Rac-

Un compagno 50.000; Raccolti all'Avogadro 980; L militanti 2.000; Compagna Mule 1.000; Un compagno 1.000.

Sez. Roma Nord: Da una iniziativa commerciale 16 mila 600; Raccolti al cine-forum 5.300; Giorgio 1.000; Raccofti al Mameli 750; Raccolti dalle cellule Ber-nini e Pellico 17.000; Raccolti all'università 2.000;

Due compagni 6.000.
Sez. Aurelia: Un compagno della Agricoltura 5 mila; vendendo il giornale 2.955; Toto 5.000; Fulvio 10

mila; Anna 3.000. Sez. Tor Lupara: vendendo il giornale 2.700. Sez. San Basilio: Alber-

to 10.000. Sez. Cinecittà: Raccolti in sezione 5.500.

Sez. Università: 5.000; Ad architettura durante un esame 2.900; Vendendo il giorme 2:900; Vendendo il gior-nale 3:000; Nucleo di sta-tistica 1:500; Renzo 1:000; Nucleo di Palestrina 12 mila; Nucleo Testaccio: Raccolti vendendo il gior-nale 3:950; Gabriella Pdup 1.000; Lamberto 500; Alba 1.000; Massimo 1.000; Trottolino insegnante 350; Fran-co barista 500; Casalinga 1.000; Casalinga 200; Casalinga 100; Casalinga 150; salinga 100; Casalinga 150; Ciro, Virgilio e Mitraglia 1.650; Raccolti al Bar di Giusi; Cesare e Bidello 2 mila; Mario Universitario 1.000; Remo 500; Sandro disoccupato 1.000; Nicola disoccupato 1.000; Sandro e Giulio 500; Nello 500; Michele 500; Carlo barista 800; Lello e Tiziano 800.

800; Lello e Tiziano 800.

Sez. Casalbruciato: Leone 1,000; Raccolti al IV
Liceo Artistico 3,000.

Sez. Primavalle: CPS
Genovesi 1,300; Lav. e studenti del Policlinico Gemelli 15,500; Compagni e
Lavoratori della sede
CNEN 40,100; Raccolte all'
attivo dei CPS zona Norde
comitato Pineta Sacchetti 4,000; Paolo 10,000; Mati 4.000; Paolo 10.000; Mario 7.000; Ketty 10.000; Antonio della STP 6.000. Sede di BARI

Sez. Centro: Graziella 500; Nicoletta 2.000; Prof. Russo 4.000; Bancari: Lu ciana 5.000; Vanna 5.000; Carletto 10,000 Luigi 5,000; Gigi 1,000; Tina 2,000; Raccolti alla FIAT 3.100; Un democratico 10.000; Celeste 1.000; Raccolti da Nico e Marcello 20.000; Raccolti da Pino e Ida tra professori e segretari del Liceo Artistico e tra giorna-listi della Gazzetta del Mezzogiorno 30.000.

Sede di BOLZANO Sez. Merano 12.000. Sede di VARESE Sez. Centro: Raccolti da Guido 1.800; Raccolti da Ruggero 1.900; Tonino operaio di Isella 8.000; Mamma di Ruggero 1.000; Doriana 1.500; Letizia 1.000; ITC De Caro 5.300; Cristina 1.000; Studente ITTS 2.500; I A Classico 1.000; V D Classico 1.500; Vendendo il giornale 3.500; Fabio 500; Quirino 500; Michele 5.000; Riccardo 500; Al-varo 3.000; Anna 1.000; Raccolti all'Enaip 1.095; Ruggero 2.000; Annalisa 1.000; Maddalena 500; Manfredi Egea 1.000.

Sez. Besozzo: Raccolti nei bar nelle piccole fab-briche 6500; Simone 1.000; Danilo 3.000; Morino 2.000; Giorgio 500; Tiziano 500; Pinuccio 1.000; Deda 3.500; Compagni di Arcisate: Walter 5.000; Franco 1.000; Pippo 1.000; Insegnanti 150 ore 1.000.

Sede di LIVORNO - GROS-SETO Sez. Cecina: 50.000.

Sede di NOVARA

Sez. Arona 30.000. Sede di MILANO Sez. Vimercate: Operai Bassetti 2.500. Sez. Romana: Cellula O. M. 30.000.

Sez. Glambellino: Mariline Claudio Franco Oriano

Sez. Monza: Operai Phi-lips 15.000; Raccolti in setione 20.000; CPS Pacinotti 1,000; Studenti democratici VI Liceo 5.000; 2 Insegnanti 10.000; Fabia B. 10 mila; Operai della Scriver 2.500; Felice 5.000. Sede di RAGUSA

Sezione Pozzallo 20,000. Sede di SCHIO Sez. Schio: 50,000. Sede di PISA Raccolti alla Nettezza Urbana 106.000.

Sede di TREVISO Sez. Conegliano: Franço vendendo il gior-

nale 1.500; Compagni di Vazzola 5.500; Franco 500; Una tredicesima 20.000. Sede di PARMA:

Antonio e Full 10,000. Sede di ROVERETO Nucleo ATI 60.000; Nucleo Grundig 60.000; Nucleo Cofler 60.000; Raccolti da Sergio tra il persona-le del ristorante 54 in fiera a Verona: Gaetano 1.000; Corrado 1.000; Angelo mil-le; Franco 1.000; Paolo 1.000; Gianni 1.000.

Sede di MANTOVA Cellula di Castelmassa 11.000; Raccolti tra gli stu-denti 4.000; A uno spetta-colo del Circolo Ottobre 3.500; Mongio 10.000; Marco 1.000; Ferro 1.000; Un compagno PCI 1.000; Resto di una cena 1.500; Sonia 1.000; Gabriella 10.000 Rinaldo 5.000; Leonarda 5.000; Cesare 10.000; Luciana e Ivano 10.000; Gianni 10.000; Paolo e Paola 20.000; Ro-berto ed Elena 300.000; Piero 5.000; Papi 10.000; Co-setta 4.000; Nando 10.000; Gigio 5.000; Il tagliateste del macello comunale 1,000; Mabia 8,000; Dal Circolo Ottobre 50,000; Turi 5,000; Giorgio D. 5,000; Mimmo

Sede di LECCE Collettivo Politico di Ta-viano 2.500.

Sede di SIENA Daniela di Pienza 5.000; Bollettino insegnanti 2.000; Simpatizzanti 15.000; Beppe Costanza 1.500; Cellula Costanza 1.500; Cellula Ires: Brancadoro 350; V. 100; Lalli 300; Moscone 200; Aimone 500; Dot. 5.000; Papini 500; Guido 500; Roc-co 500; Gigi 5.000; Raccol-ti all'attivo del 20/2 12 mila 780; Raccolti alla ma-rifostazione nifestazione provinciale sull'occupazione 6.500; Cel-lula Ospedale: Raccolti tra 20 compagni 30.000.

Sede di TORINO

Sede di TORINO
Gianni 10.000; Alberto e
Nelly 2.000; Un partigiano
10.000; Compagni 20.000.
Sez. Barriera di Milano;
Cellula Enel 50.000; Operai
Spa Stura: Domenico 1.500;
Aldo 500; Nino 850; Baffo 150; Elio 250; Napoleone 350; Gaetano 500; Roberto 800; Carolina 1.000,
Sez. Mirafiori Fabbrica;
Roby 500; Cellula Carrozzerie: Alida 5.000; Salvatore 1.000; Benito 1.000;
Cellula Presse: Luciano

Cellula Presse: Luciano 1.000; Cellula Meccaniche: Lucianino 2.000; Beppe 5

mila.

Sez. Grugliasco: Cellula
Silma 500; Marilena 3.000;
Vendendo il giornale 500;
Giacomo 2.000; Ivano 1.000;
Lucio 5.000; Roberto 5.000;
Daniela 8.000; Cellula Gallino: Delegato PCI 1.000;
Rosanna 1.000; Aldo 500;
Silvana 1.000; Chiara e Roberto 10.000; Maria Rosa
4.000; Lucio 1.000; Operaio
Graziano 500.

Sez. Centro: Nucleo banmila.

Sez. Centro: Nucleo banzia 1.500; Laura 1.000; per'

la strada 5.000. Sez. Borgo Vittoria: Clau-dio 3.000; Enzo 2.000; VII ITIS 5.000; Cellula Michein: Sergio 6.500; 3.000; Angelo 3.500; Peppe 1.000; Walter 1.000; Salvatore 1.000; Liris 2.000; Michele 1.000; Piero 2.000; Mario 1.000.

Sez. Borgo San Paolo; VI ITC 1.000; Massimo 2 mila; Carlo 500; Eleonora

Sez. Mirafiori Quartiere: militanti 35.000; Paolo 1.600 Operai licenziati della FARIT 15.500. Sez. Chivasso: I compa-

gni di Casabianca 35.000. Sez. Vanchiglia: Sabine e Luciano 10.000; Un compagno 5.000; Insegnanti Gramsci; Meda 5.000; Mo-letto 3,000. Sede di GENOVA

Sez. Sestri Ponente: Ex PID 1.000; Mamma di Pancio 5.000; Una pensionata 500; Rino per l'organizzazione democratica dei soldati 2.000; Un simpatizzante 2.000; Raccolti dal Nucleo Italcantieri: Buono 2.000; Marco 1.000; Alcuni operai 4.000.

Sez. Sampierdarena: Ma-rina 20.000; Walter e Maria 10.000; Ciccio 10.000; Raccolti tra gli studenti 3 mila; Alcune compagne ven-dendo orecchini 14.000; Raccolti alla cena degli stu-denti 1.200; Alla riunione delle compagne 2.800; Anna Raccolti da Patrizio del CPS Classico 2,000; dal CPS Marco Polo 1,700; Dal CPS Abba 1,000.

Sez. San Teodoro: Nucleo centro Storico vendendo calendari 10.700.

Sez. San Fruttuoso: Raccolti a lettere 3.600; Alcuni compagni 5.000; Raccolti a Ceparana: Beppino 20.000; Tra i compagni 11.000; Mauro R. 5.000. Sede di BOLOGNA

Compagno Croce di Ca-salecchio 3.000; Claudio 10 mila; Anna G. 10.000; Luca T. 10.000; G.C. 500; Cristina Orteo 100.000; Madre di Luca 1.500; Biffo 5,000; Dario 10,000; PID 1.500; Leo 1.000; Un autonomo 500; Soldati della Mameli 1.500; Soldati della D'Azeglio 2.500, Soldati della Gamberini di Ozzano 1.000; Pietro 1.500; Marco 2.000; Eda 10.000;

Arabella 6.000. Sez. Universitaria: Ingegneria 2.000; Mariolina

mila; Francolino 5.000; Un compagno 1.000; Tre mi ratori dell'Opera Universitaria 1500; Zippo 1.000. Daniela 1.000; Marco 500. Orlando 500; Sottoscriziona all'università 12.500; su denti medi: Elena 1.000 Al liceo copernico 7.100 CPS Righi 1.650; CPS III 5.000; CPS Copernico 4.000 Sez. San Donato: Rit 1.000; Felice 500; Mario mila 500; La sezione 10.000 Una compagna 500; Cellula Menarini: Raccolti tra un

dici operai 15.000. Sede di PRATO Andrea 5.000; Gino 7.200 Mario 5.000; Mauro 5.000 I compagni della sede 31

Mila 500, Sede di SASSARI Anna L. 2.000; Giulia C. 200; Anna A. 500; Nannina 2.000; Bianca 1.500; Pinuc cia 800; Giose 4.000; Lina 500; P.L. I.000; Vittorio 1000 Lidia 500; Francesco 500. Sede di VENEZIA

Sez. Mestre: Assicurazioni generali 3.000; Uno sudente di Architettura il mila; Raccolti dal Nucleo mila; Raccotti dai Nucleo Lavoratori Scuola 16.500. Sez. Villaggio San Mar. co: Carlo 1.500; Guido 500. Emma 2.000. Sede di FIRENZE Baffo 4.500; Socera 1.500;

Baffo 4.500; Socera 1.50; Un compagno e una compagna 2.000; Due serate un compagna 7.000; Lucia i mila; Isef 1.300 ITI L. da Vinci 1.000; CPS Salvemi 1.000; Insegnanti della X 9.000; CPS Capponi mila 600; CPS Magistero i mila; Cellula Magistero i mila; Raccolto alla Felimelli 12.500; Raccolti al Mila relli 12 nelli 12.500; Raccolti al Mi chelangelo 6.500; Un mano vale 1.000; Due compagn 1.500; Fabio 1.000; Leo 500 Sauro 5.000.

Sez. Statale 67: Nuclei Torri 5.000; Nucleo FS Due compagni del PDU 1,500; Nucleo Rovezzano 30.000; Nucleo Forze Ar mate: Giovanna 7.000; Federica 1.000.

Sez. Firenze Est: S.C. 7.500; Roberto 2.000; Dur PID 1.000; Nucleo Santi Croce: Raccolti tra i pro-letari del quartiere 6.200. Sede di FROSINONE

Raccolti da Giacomo i mila; Beppe 2.000; Alex mil

Sede di CUNEO Sez. Savigliano 50.000. Sede di MONFALCONE Sez. Gorizia: Roberto 850; Tre apprendisti 2000 IV B. Geometri Fermi 1,000 vendendo il Giornale de soldati alle caserme di Con mons 2.520; Raccolti alle caserme di Commons 2.520; Raccolti alle caserme di Cormons 1.025.
Sez. Monfalcone: Fulap C. 2.500; Un compagno li mila; Due studenti professionali 1.400; Uno studente universitario 1.100; Durinsegnanti 3.500; Un bollettino operajo 500.

lettino operaio 500. Sede di PORDENONE Studenti Geometri 5.000. Sergio operaio 500; Bep po operaio 2.000; Due operai Tessili 1.000; Mauro 500.

Loredana 2.000; Pietro mila; Donatella 1,000; Ma dre di Claudio 2.000. Sede di BERGAMO Sez. Seriate: Bruno mila; Mario 3.000; Giann 5.000; Bruno 1.000; Piero 5.000; Mary 3.000; Com-pagna di Casazza 9.500

Giocando a calcio 13.50h Piero 1.500; Giorgio 2.000 Renzo 2.000. Sez. Centro: Rupert mila; Giacomo 20.000; Ade

le e Silvano 20.000; Carla 500.000; Raccolti all'Espo ria in lotta 2.700. Sez. Cologno: 1 militan ti 21.500; Giocando a can

te 2.000. Sede di MASSA CARRARA Sez. Massa Centro: Cladio 2.500; Paolo 1.000; Ug 5.000; Aldo 2.000; Robert G. 2.500; Giorgini 500; Car lo B. 500; Antonio 1.00 Allo Snak bar 5.000; Bru netto 500; Raccolti in P ro 2.450; Andrea F. 200 Manfredi 1.000; Patrizia mila 500; Mamma di do compagne 2.000; Paolo mila; Giovanni 4.000; Sca na 700; Aldo 1.000; Robert 2.500; Poletti 500; Piero mila; Raccolti al Tonio 1.000; Claudio 2.000; Si sanna 1.000; Carla 500; Ma ria 2.000; Gigi 1.500; Livi Renzo L000; 1.000; Giampiero 10.000; A na 10.000; Giovanna 10.00 Betti 2.000; Marescial 1.500; Luciano anarci 1.150; Compagni di Min to 10.000; Lollo 5.000; Fra chine 2.000; Marrio 5.00 chino 2.000; Marco 5.0 Chicco 3.500; Giovanni

10.000; Mirnma 5.000; Ed 1,000; Raccolti al Bar Edi 29.000; Claudio P. 3.00
Massimo 5.000; Ovidio Fabrizio M. 1.000; Nucle Scientifico: Roberto R. mila; Antonella 3.000; Iona 2.000; Barbara 2.000. Sede di TERAMO Nucleo Campli:

1.000; Gianni marxista mila; Elio 1.000; Marcel loffone 1.000; Gabriele in le; Biagio 1.000. Sez. Teramo: Pier Die e Clara sposi: Lancio Lanfranco 1 000; De Don nicis Giovanni 1.000; 235 dendo il giornale 2 Giogiò 1.150; Raccolti

Sede di PESCARA, Sez. S. Donato: Raccolnel quartiere 805; CPS M

assemblea Itis COMI 510 (Continua a pag. 6)

#### L'Attivo operaio provinciale a Torino

# La forza operaia sale la lotta contrattuale è ad una svolta

(Continua da pag. 1)

noveraccio che l'altro giorno hanno ammazzato come un cane qui a Torino mentre rubava carne in una ma-

Ma anche se le cose sono vecchie, di operai non ci hanno fatto l'abituline, al contrario sono sempre più incazzati contro un regime che vuole affamarli, che denuncia la disaftezione al lavoro, la immoralità dell'assenteismo, la irresponsabilità delle lotte per il salario e tratta come un crimine l'autoriduzione e la lotta per la casa e intanto viene colto con e mani nel sacco a rubare i millardi stanziati per la valle del Belice a farsi comprare a suon di miliardi dalla CIA e dalle grandi multinazionali americane; con alla testa Paolo VI e il presidente della

E' tornato di moda dire che noi siamo estremisti, e che gli operai licenziati, i disoccupati, gli operai in lotta per i contratti si comportano da estremisti. Ma guarda un po': il licenziano e ti dimezzano i salari, le organizzazioni ufficiali del movimento operalo fanno da palo, e infine si scopre che padroni e governanti, sono tutti, dal primo all'ultimo del miserabili venduti.

Che cosa si aspettano, che la classe operala gli batta le mani? La classe operala ha le mani che le prudono. Gli scioperi per il contratto, accolti all'inizio con sfiducia e con la rabbia di chi ha visto rifiutare i suoi più necessari obiettivi, sono diventati rapidamente l'occasione che gli operal aspettavano per tornare a contare.

Guardiamo alle tappe percorse nel giro di una settimana a Mirafiori. Ogni sciopero si traduce ormai immediatamente in un corteo, la sfiducia nella piattaforma e nel sindacato che portava molti operai, anche fra quelli più combattivi, a preferire lo sciopero vacanza a fine turno invece che lo sciopero interno, cede sempre più il passo alla fiducia e all'uso dello sciopero interno.

I cortei si ingrossano e diminuiscono quelli che se ne vanno a giocare a carte, la saldatura fra i cortel delle presse e delle meccaniche è avvenuta e si è ripetuta e cresce la volontà di unire le carrozzerie e di andare alla palazzina centrale.

leri, venerdì, il primo cancello esterno è caduto; l'avevano rinforcato, ma e bastato spingere un po

Nei giorni precedenti, non solo si Bra messo fuorilegge il crumiraggio assai ridotto, ma si sono messi i capi officina a portare la bandiera, si sono vuotate le palazzine, si sono rotti i cordoni dei pompieri, che vogliono fermare e disgregare i

Questo è il clima interno, e sia-

mo solo all'inizio.

Abbiamo incominciato gridando Sandokan, abbiamo continuato gridando: « Il potere a chi lavora » (che è la stessa cosa detta meglio) è andando a riprendere il potere in fabbrica. Ora si tratta di fare di più e meglio. Siamo ad una svolta.

Infatti il problema che abbiamo di fronte è quello del rapporto fra la nostra iniziativa autonoma e il contratto. Questo è il rilancio della lotta operaia e si serve degli scioperi contrattuali. I padroni lo sanno. Per questo sono fermamente tentati da una parte a cercare la prova di forza, nella illusione di piegarci sul campo, dall'altra a chiudere rapidamente il contratto per toglierci il lerreno sotto i piedi prima che sia troppo tardi. Il sindacato sta al gioco della liquidazione, anche se incomincia ad accusare i colpi della lotta, e tenta di usare la stessa sfiducia che ha provocato con la sua piattaforma bidone in quegli Operal che dicono: « Meglio dare una botta e finirla subito, tanto si sa glà che cosa c'è, e soprattutto che cosa non c'è, in questo contratto ».

Not non dobbiamo concedere nienle a questa sfiducia, al contrario dobblamo lavorare, con tutta la nostra forza, per impedire la liquidazione del contratto, con due obiettivi fondamentall; far scendere in campo tutta la forza operala; appoggiare sulla forza autonoma operaia il cambiamento readella piattaforma contrattuale, sul salario, sulla occupazione, sui prez-2i. Abbiamo in questo momento una grande responsabilità, e una grande possibilità. Prima di tutto rispetto al-

le forme di lotta. Abbiamo visto che cosa significa: Significa riconquistare l'uso dello sciopero interno contro lo sciopero vacanza: significa allargare la partecipazione attiva al cortei dando al cor-

tei obiettivi giusti, ed organizzandosi per sconfiggere quelli, come alcuni quadri del PCI, che si mettono alla testa dei cortei per scioglierli; significa rovesciare una articolazione fasulla degli scioperi fatta per separare e isolare fra loro officine e settori diversi, lavorare per la unificazione di tutta la fabbrica; significa preparare una lotta comune con gli operai delle altre fabbriche, con i licenziati, con il resto del movimento: sulla occupazione, per i prezzi politici, nella città, preparando l'uscita in massa dalla fabbrica; significa allargare il calendario degli scioperi sindacali prolungandoli e accompagnandoli con iniziative autonome di lotta a partire dai reparti più forti.

Quando diciamo questo, parliamo già del collegamento fra l'iniziativa sulle forme di lotta e l'iniziativa sugli obiettivi. Anche su questo occorre molta chiarezza.

Non c'è nessun operaio cosciente che possa difendere la piattaforma sindacale. Era inaccettabile prima, è diventata pazzesca dopo la svalutazione della lira ed i nuovi aumenti di tariffe e prezzi avvenuti o che stanno per avvenire.

Dire, come fa qualche esponente di A.O., che « non si deve andare né sopra né sotto la piattaforma », è il colmo dell'opportunismo. A far vedere che aria tira, ci hanno pensato le ultime assemblee in fabbrica, dove persino sindacalisti del PCI e del PDUP, per coprirsi in qualche modo, hanno dovuto dire che la rivalutazione della piattaforma è giusta, ma bisogna aspettare di avere la forza, la forza c'è sempre stata e c'è oggi più

Due punti irrinunciabili devono essere centrali nel nostro intervento. Il primo riguarda il blocco dei licenziamenti e la nazionalizzazione con la salvaguardia totale dei posti di lavoro delle fabbriche che hanno chiuso o licenziato, come la Innocenti, la Singer, ma anche la miriade di piccole fabbriche che non devono essere lasciate a condurre isolatamente la loro lotta, ma devono essere unite in un solo fronte nella lotta contrattuale.

Questo objettivo e la sua traduzione in azioni di lotta comuni e generali, deve essere una vera e propria pregiudiziale alla trattativa sul contratto. Rispetto al contratto stesso, la questione primaria riquarda il salario, l'obiettivo delle 50 mila lire, per cui ci siamo battuti prima che il sindacato varasse antidemocraticamente la sua piattaforma, e che è oggi ancora più necessario e sentito. E qui non si tratta di chiacchiere sulla forza che non c'è. Qui si tratta di parlar chiaro. E cioè di dire al sindacato che l'aumento salariale deve essere rivalutato a 50 mila lire, e di dire al tempo stesso che se questo non avviene è giusto e necessario che in qualunque posto, squadra, reparto, officina, fabbrica, in cui gli operai ne abbiano la forza e la coscienza, si apra la lotta autonoma per l'aumento di salario. E' ora di finirla di chiamare corporativa la lotta che difende realmente l'interesse generale della classe operaia.

Nel '69, la lotta autonoma sul salario e sulle categorie anticipò la lotta contrattuale dell'« autunno caldo » e ne costitui la direzione operaia. Oggi, la lotta contrattuale può e deve allargarsi nella lotta autonoma sul salario costruendone la direzione operaia. E' una possibilità che già affiora nel rapporto fra gli scioperi contrattuali e le lotte di reparto contro la mobilità, o per i livelli (cioè per il salario) come alle cabine di verniciatura, dove ogni giorno si sciopera a singhiozzo, e dove già è avvenuto ripetutamente il prolungamento dello sciopero per il contratto; o per la tuta (cloè ancora, per il salario) ottenuta da un intero turno delle ausiliarie. E' una possibilità che dipende in misura determinante dalla chiarificazione e dalla iniziativa delle avan-

Rivalutazione dell'aumento salariale e preparazione della lotta autonoma per l'aumento salariale a questo dobbiamo lavorare con energia. L'iniziativa sugli obiettivi non è estranea né secondaria rispetto a quella sulle forme di lotta.

C'è un rapporto preciso tra la crescita costante della lotta dura e massiccia e la ricostruzione di obiettivi giusti e credibili. Poiché noi non dobbiamo lavorare oggi solo per preparare la continuazione della lotta dopo la firma di un contratto bidone, ma dobbiamo prima di tutto impedirlo, riconquistando l'iniziativa contro

il padrone e costringendo il sindacato a fare i conti con la volontà di massa, la questione del salario ha un peso centrale. Dalla riconquista della fabbrica, del rifiuto della mobilità, della epurazione di una gerarchia che tenta di ricostruire la dittatura padronale in fabbrica, dalla lotta sul salario, dipende anche in misura essenziale lo sviluppo della mobilitazione operaia contro il carovita. Questo tema è fortemente presente nella coscienza

Noi dobbiamo condurre una campagna precisa che anticipi la risposta più dura ai nuovi attacchi condotti attraverso i prezzi e le tariffe, a partire dal prezzo della benzina, e dalle nuove manovre di imboscamento condotte sui generi come lo zucchero e altri beni alimentari.

Dobbiamo indicare obiettivi precisi a una mobilitazione che investa la propaganda di massa ai supermercati, l'azione di massa alla prefettura, e lo scontro con gli enti locali: il prezzo politico dell'affitto in primo luogo, ma anche il ribasso dei prezzi dei generi come il pane, la pasta, il latte; e l'autoriduzione delle tariffe pubbliche, collegata alla lotta contrattuale. In generale, la questione se il contratto deve essere liquidato per dare via libera alla ristrutturazione padronale dell'economia e dello stato, o se deve essere usato per aprire la strada al programma proletario e alla liquidazione del regime democri-

Le confederazioni sindacali e il PCI stanno oggi pesantemente dalla parte della ristrutturazione padronale dell'economia e dello stato.

Agnelli ha detto in quale direzione si muove: far andare il PCI al governo, ha detto, è una cosa triste, ma può essere inevitabile; e bisogna cercare almeno di farcelo andare con la DC, e non con una maggioranza di

Agnelli lavora su tre fronti: spezzare la schiena alla classe operaia; rendere obbediente tutta la classe politica ufficiale (basta vedere che bombardamento ha fatto la stampa sugli uomini del potere politico sfruttando gli scandali americani); dare più peso al potere dei tecnici e dei padroni (delle banche e della confindustria) e togliere peso al governo tradizionale, per rendere meno drammatico un eventuale cambiamento governativo. Il PCI ci sta, una parte della DC ci sta: Leone, Moro, Zaccagnini, che oggi dicono di non poter accogliere il PCI nella maggioranza, per tenere a bada i loro amici cannibali democristiani, per vincere il congresso, per recuperare in qualche misura nelle elezioni e poi, dopo essersi coperti a destra, aprire magari una trattativa col PCI. Una linea simile è esattamente la caricatura borghese del 15 giugno. Il 15 giugno voleva dire basta con la DC, e questa linea vuole dire il salvataggio della DC. Il 15 giugno voleva dire la sinistra al governo per il programma proletario, e questa linea vorrebbe dire il compromesso storico col programma di Agnelli. Per questo il PCI è dal 15 giugno in poi la vera maggioranza del governo Moro, per questo in fabbrica e nelle piazze rappresenta il punto di riferimento di tutte le posizioni più arretrate, per questo la Fiat pubblica giovedì (come ai vecchi tempi) un comunicato contro gli « episodi di intimidazione inaccettabile, le provocazioni, le minacce e le violenze causate da minoranze di estremisti antidemocratici »; e l'Unità esce venerdì, con un articolo che attacca « le spine estremiste e provocatorie » di Lotta Continua a Mirafiori. Che accoppiamento felice, che grazioso invito al licenziamento degli operai di Lotta Continua.

Come è noto, secondo la Fiat e l' Unità noi siamo isolati. Bisogna credere che gli operai non leggano i comunicati della Fiat e gli articoli dell' Unità e, se li leggono, non ne siano molto impressionati, dal momento che nello stesso giorno un corteo operaio di massa esce dalla fabbrica, spazza la palazzina, castiga i fascisti della CISNAL e la loro sede. Chi è isolato da chi?

Del resto, è uscito oggi un articolo di Scheda su Rinascita che dice che gli aumenti salariali vanno scaglionati, che alcuni contratti vanno firmati subito, per non concentrarli insieme, e simili gioielli.

E' con posizioni di questo genere che si sta conducendo la trattativa. Scaglionare gli aumenti vuol dire non solo non dare soldi, ma bloccare la contrattazione aziendale. Al tempo stesso, mentre si rifiuta la riduzione dell'orario di lavoro (che è il banco di prova fondamentale della

crisi e una gestione operaia della crisi) si firmano gli accordi sui licenziamenti; come alla Montefibre, come all'Assa in Val di Susa, e ci si prepara a lasciar passare la legalizzazione del salario nero per i

Si era partiti con la rivendicazione pomposa quanto velleitaria del controllo de gli investimenti, e si finisce con il trattare il diritto a essere informati una volta al mese dai padroni di quello che i padroni hanno tranquillamente fatto nel

mese precedente.

E' difficile valutare le evoluzione della trattativa contrattuale; esiste indubbia-mente una parte dello schieramento padronale che ha voglia di usare la mano dura, in una condizione economica e politica che ritiene vantaggiosa. La stessa intransigenza della Federmeccanica sulla cosiddetta «libertà dell'impresa» nonostante che le richieste sindacali si siano ridotte a semplice diritto di conoscenza nasconde la volontà di affermare il diritto di licenziare senza riserve, di svuotare completamente ogni organismo di fabbrica, di sostituire il rapporto con il sindacato con quello con gli enti locali ed partiti. Non solo, ma i padroni non possono che rallegrarsi del fatto che, nel momento stesso in cui è in corso la trattativa, i dirigenti confederali e lo stesso Berlinguer ripetono il discorso di Moro sugli scaglionamenti degli aumenti di sa-

Ma le divisioni dei padroni piccoli e grandi contano fino ad un certo punto, come insegna il 1973, quando gli operai Fiat vanno a bloccare i cancelli, Agnelli fa presto a dimenticarsi di essere il presidente degli industriali, e ricordarsi di essere il padrone della Fiat. Dalla parte del sindacato, tornano a mostrarsi le due facce della confederazione e delle federazioni, ma in un modo molto poco convincente. Le confederazioni, sono particolarmente generose quando si tratta di dire che gli operai non vogliono

Le confederazioni sono interessate a chiudere rapidamente il contratto ed è la stessa raccomandazione che ieri ha fatto Berlinguer alla camera. Non c'è dubbio che cercheranno di utilizzare la chiusura eventuale degli edili e il direttivo unitario del 1º marzo per stringere verso il nuovo incontro fissato per il 3 marzo. La FLM, più preoccupata per quel-lo che succede in fabbrica, cerca di salvare la faccia rifiutando gli scaglionamenti (accettandoli però per gli aumenti indiretti, sulla anzianità, ecc.) ma è una semplice copertura, che non può assolutamente rappresentare la volontà operaia. La paura unanime di ridare la parola alla base operaia e agli stessi delegati in questo periodo parla chiaro.

Dalla piattaforma a oggi, c'è stata una crisi di governo, una svalutazione della lira, che equivale ad una perdita del trenta per cento e più del potere di acquisto, una nuova ondata di aumenti dei prezi. Il minimo che il sindacato dovrebbe fare sarebbe chiamare gli operai a pronunciarsi sul mantenimento o sulla rivalutazione della piattaforma. Naturalmente, non se lo sogna nemmeno, e anzi manovra per espellere quelli come noi che a questa piattaforma rifiutano di

disciplinarsi. Intanto, una volta il sindacato voleva che non si scioperasse mentre si trattava; poi abbiamo imposto, dal '69 in poi, che si scioperasse anche mentre si trattava; oggi, sembra che il concetto stesso della rottura della trattativa sia scomparso dalla testa dei sindacalisti, spaventati che possa essere il segnale per la esplosione della combattività operaia. Ora sono fissate 10 ore di sciopero, di cui tre per svolgere manifestazioni provinciali giovedì 26. Che razza di manifestazioni provinciali si svolgano in tre ore non si capisce Quello che si capisce è l'utilità di prolungare lo sciopero e trasformarlo in una vera giornata di lotta cittadina; ponendo intorno agli operai delle grandi fabbriche quelli della Singer, delle piccole fabbriche, i giovani disoccupati, gli studenti con un grande corteo per la occupazione, per il salario, contro il carovita.

Concludo questa introduzione: le cose si muovono rapidamente. La forza operaia in fabbrica ha permesso di inquadrare su una linea di resistenza attiva all'autonomia operaia una parte dei suoi militanti più stretti, e ad esautorare completamente i consigli. La volontà e la domanda di direzione della lotta di una massa cre scente di operai si indirizzano sui nostri compagni e sulla nostra organizzazione.

Viviamo una rapida trasformazione nel movimento, e non sono più tempi di normale amministrazione o di esercizio capillare della nostra iniziativa in fabbrica. C'è bisogno di un respiro più ampio, di un collegamento generale, di una omogeneità dell'intervento che concentri le energie disponibili e non le disperda che sappia scegliere ogni giorno la applicazione giusta di una linea politica giusta.

Propongo per la discussione questi tre

1) La definizione della priorità del nostro intervento intorno al contratto, che ho sommariamente indicato.

2) L'opportunità di stabilire un punto di riferimento, di collegamento e di direzione, cittadino per tutte le situazioni operaie attraverso una assemblea settimanale al sabato, aperta a tutti gli operai interessati, in cui confrontare l'and, mento della lotta; indicare gli impegni comuni, assumere impegni di mobilitazione, sforzandosi di assicurare una partecipazione di massa, a partire dal prossimo sabato.

3) Per quel che riguarda Lotta Continua, la definizione di sedi più adeguate a raccogliere e orientare l'intervento operanel suo insieme, dalla informazione alle indicazioni politiche, agli strumenti di propaganda al rapporto con il lavoro sociale all'utilizzo più adeguato dei militanti esterni.

4) Uno sforzo maggiore di reclutare e raccogliere in riunioni di turno aperte il numero più alto di operai a partire dalle esigenze pratiche e dalle questioni politiche dello sviluppo della lotta contrat-

MIGLIAIA DI FAMIGLIE SONO IN LOTTA IN TUTTO IL PAESE PER IL DIRITTO ALLA CASA

## "La casa è un diritto, requisiamo ogni alloggio sfitto"

Oggi un migliaio di donne sono sfilate in corteo per le vie di Napoli: « 10-100-1000 occupazioni, nelle baracche mettiamoci i padroni » - A Crotone nuove famiglie sono state sgomberate, gli studenti scendono in sciopero in sostegno della loro lotta - A Taranto 500 CC sgomberano le case dello IACP occupate da 6 mesi e picchiano selvaggiamente gli occupanti; martedì processo a 4 compagni arrestati

NAPOLI, 21 — Il corteo che ha percorso oggi il « rettifilo » era osservato con molta più attenzione del solito da chi passava marciapiedi Infatti era un corteo quasi tutto di donne proletarie, un corteo speciale. I cordoni si scomponevano all'improviso perché qualche donna doveva rincorrere un bambino sfuggito di mano. Tanti striscioni, forse non così belli e ben fatti come quelli dei cortei operai o studenteschi, ma per i proletari in lotta per la casa a Napoli questa è solo la seconda manifestazione da due anni, così ci sono ancora molte difficoltà organizzative, soprattutto nel preparare i cortei.

Inoltre la maggioranza di queste donne viene da quartieri lontani, naturalmente mal serviti dai pubblici, perfino dalla provincia, come quelle del comitato di quartiere di Bruno Nevano, dove da più di un anno sono insediati ex occupanti del rione Don Guanella. Dal centro di Napoli la delegazione più grossa era quella del quartiere Mater

Il corteo, di poco più di un migliaio di proletari, è stato promosso dal comitato di quartiere Traiano, erano invitate le forze politiche della sinistra, sindacati, ovviamente assenti e i CdF. I compagni della sinistra rivoluzionaria e una delegazione dei disoccupati, insieme agli studenti, formavano la coda del corteo. Le donne gridavano «10, 100, 1000 occupazioni, nelle barac-che mettiamoci i padroni », « Lotta dura, casa sicura », dal fondo rispondevano « Una casa stabile e sicura ci hann' a dà ». Cori delle compagne sull' aria della filastrocca « Madama Doré »: « Vogliamo tante case governo DC, vogliamo tante case, a un prezzo proletario governo DC, a un prezzo proletario», «T'amma a rapi 'o mazzo governo DC». La manifestazione si è conclusa davanti al municipio di Napoli e una delegazione è salita a rinfrescare la memoria del sindaco Valenti, perché non si scordi che ha promesso l'altra domenica, davanti a 2.000 proletari riuniti in assemblea, la requisizione degli alloggi sfitti: « La cadiritto, requisiamo ogni alloggio sfitto», e il movimento di lotta per la casa è ripreso anche a Napoli, è un movimento forte anche delle sue alleanze: con i disoccupati

e gli studenti presenti stamattina, e con gli operai, a cominciare da quelli dell'Italsider che hanno organizzato comitati di reparto per la casa, e una commissione del CdF.

miglie del comitato di lot-

ta per la casa hanno occu-

pato lo stabile baronale,

adibito un tempo a scuola elementare, e tenuto chiu-

so da più di sette anni. Ve-

Giovedì notte nove fa-

nerdì mattina gli studenti di Crotone sono scesi in sciopero in sostegno alla lotta degli occupanti e per l'edilizia scolastica. Alla fine del comizio tenuto nello stabile, i CC sono intervenuti e hanno buttato fuori gli occupanti; immedia-tamente le famiglie sgomberate e gli studenti hanno formato un corteo che ha attraversato la città e si è diretto in municipio, do-ve si sono insediati i proletari con le brande, mentre una delegazione veniva ricevuta dal vicesindaco del PCI che ha mostrato scarsa volontà politica di risolvere il problema, e soprattutto incapacità di contrapporsi alla gestione clienterale dello IACP, so-prattutto ha evitato di pronunciarsi sulla piattaforma di lotta che prevede la requisizione di tutti gli appartamenti sfitti, e il re-stauro di quelli vecchi, per renderli abitabili. Si chiede inoltre una bolletta unica per tutti gli occupanti che sia comprensiva di fitto, luce, acqua, ecc. a 5.000 lire a famiglia. Su questi temi è stato aggiornato ai primi di marzo un incontro con la giunta. La situazione urbanistica di Crotone è un vero insulto al proletariato: vengono costruite, in barba al piain zone adibite per esempio a verde pubblico, le case private speculative, a prezzi di 60 milioni appartamento o di 250.000 lire mensili, mentre i proletari sono costretti a vivere in topaie e cantine, fino a 15 persone in due stanze. Al termine della riuunione gli occupanti hanno deciso di ritornare nello stabile che avevano occupato, il vice sindaco ha dato garanzie che le forze

TARANTO Lunedi mattina più di 500 CC e poliziotti, agli ordini del vicequestore De Donno, fatti venire per l' occasione da Taranto, da Bari e da Lecce, hanno da-

dell'ordine non sarebbero

intervenute.

repressione. Armati di tutto punto,

to vita a un feroce atto di

hanno circondato le case IACP di Manduria occupate da 6 mesi. Mentre una parte di essi bloccava tutte le uscite, gli altri sfondavano le porte delle case, buttando fuori con violenza inaudita donne uomini e bambini, e quindi i mobili danneggiandoli e

rompendone altri irrepa-

rabilmente. Un occupante che cercava di spiegare ai celerini che quei mobili erano tutto ciò che possedevano e per giunta acquistati a prezzo di duri sacrifici, stato pestato a sangue dai poliziotti. Altri occupanti che si erano avvicinati senza rendersi conto di ciò che stava accadendo, sono stati aggrediti ferocemente e mentre erano a terra sanguinanti, sono stati am-

manettati e arrestati. in questo modo che le 23 famiglie che occupa-vano le case da più di 6 sono state fatte sgombrare, per dare que-gli alloggi dello IACP ai legittimi assegnatari: agrari (che hanno già diversi appartamenti), sindacalisti (che sono riusciti a farle assegnare anche ai famigliari) e così via. Da una indagine accurata fatta dal comitato di lotta, solo 4 sarebbero le famiglie de gli assegnatari realmente bisognose di case.

Anche a Taranto il problema delle case è all'ordine del giorno; da mesi sono occupati numerosi pa-lazzi della Beni Stabili, requisiti dal comune, e nu-merosi altri edifici privati. A 34 famiglie, occupanti un intero edificio di via Campania (di proprietà dell'ingegnere Bono), sono già arrivate le lettere di sfratto da effettuare entro il 5 marzo prossimo, « non ottemperando a questo invito gli occupanti saranno fatti sgomberare con metodi coattivi», come dice l' ingiunzione.

Martedì si celebra il processo contro i 4 compagni arrestati a Manduria (2 occupanti, padre e figlio di 17 anni, studente professionale. picchiato anche durante il trasporto in carcere, e 2 compagni esterni) Ma come gli sfrattati di Manduria non si sono fatti intimorire, e subito do-po lo sgombero si sono trasferiti al comune da dove non intendono muoversi così il processo di marte di vedrà un'ampia partecipazione di compagni e proletari che vedono in questo tentativo un attacco a tutto il movimento per la ca-

Martedì manifestazione, tutti al nuovo tribunale al le ore 9.

# PISTICCI (Matera) "I bravi operai lucani" hanno dato un'altra lezione all'Anic

PISTICCI (Matera), 21 Dal giorno in cui oltre 500 operai dell'ANIC di Pisticci assediarono fino a notte fonda la palazzina della direzione per imporre (e ci riuscirono) la revoca delle ore improduttive per un reparto dell'impianto la classe operaia ANIC di Pisticci ha dato un'ulteriore entusiasmante dimostrazione del grado di autonomia raggiunto in questi ultimi mesi.

In novembre e dicembre 'azienda aveva preteso in alcuni scioperi, la produ-zione, il Cdf e la FULC provinciale non avevano il dic-tat della direzione e si erano assunti la responsabilità di « mettere in sicurezza \* gli impianti, mandando la produzione a ca-L'azienda aveva reagito inviando decine di lettere agli operai comandati dal Cdf, in cui minacciava due giorni di sospensione. Il Cdf aveva invitato più volte la direzione a ritirare le lettere ma, nonostante gli impegni presi, agli operai non veniva pagata la giornata comanda-Martedi 10 febbraio il Cdf decideva di dare una risposta dura per sbloccare la situazione. All'uscita del primo turno gli operai dello stabilimento, bloccano nel piazzale tutti i pullman dei paesi e si riuniscono in assemblea alla mensa.

Al grido di buffone, Colonnese viene costretto a dare spiegazioni, quando costui propone di andare a trattare in direzione con il solo Cdf, gli operai gli ri-spondono in coro che la trattativa si svolge solo alla loro presenza. Si forma quindi un corteo di 500 operai, che al grido di «buffone » accompagnano

direttore agli uffici. Intanto anche le ditte appaltatrici sono entrate in sciopero, il turno dei giornalieri si unisce agli operai che assediano la pa-

Il tentativo dell'onorevo-Cataldo del PCI, sindaco di Pisticci di parlare viene bloccato dalla massa degli operai a cui ormai non servono più i bei discorsi. Intanto a Roma le delegazioni ANIC di Ravenna, Pisticci, Gela e Ottana, prontamente infor-

trattative con l'ASAB per il contratto sino a quando la situazione di Pisticci non si sblocca. Dopo varie consultazioni con la dire-zione ANIC di Milano, alle 22 Colonnese è costretto rimangiarsi tutto. Poco dopo agli operai, che sino allora non si sono mossi dalla palazzina, viene annunciato il ritiro di tutte le lettere di sospensione e il pagamento al 99% del giorno di comandata

Ancora una volta l'ANTO ha avuto una grave lezio ne da quel « bravi operai no stati subalterni al sistema del potere clientelare democristiano. Intanto però, prosegue lo stillici dio dei licenziamenti nelle ditte appaltatrici, metal-

meccaniche ed edili. In questa situazione è necessario che la classe o peraia ANIC, che negli ul timi mesi ha dato varie convincenti prove della maturità raggiunta con le lotte, metta tutta la sua forza in campo a fianco degli operai delle ditte.

I compagni di Pisticci

Con il V volume, che si spinge fino al-l'insurrezione nazionale del 25 aprile, si è conclusa — così afferma l'autore — la Storia del PCI di Paolo Spriano. (Storia del Partito comunista italiano - La resistenza - Togliatti e il partito nuovo - Ei-naudi 1975, pp. 560, L. 8.000). L'accoglien-za che la pubblicistica revisionista — è questa una prima osservazione forse un vo' esterna ma certo pertinente - ha riservato all'opera di Spriato si è venuta progressivamente modificando dai tempi del primo volume (che Amendola defini-- per prenderne le distanze, checché ne dica ora - una storia « non ufficiale ») alle lodi sperticate che hanno accolto l'ultimo (Amendola su Rinascita e Maurizio Ferrara sull'Unità). E' il partito che è diventato più tollerante o è Spriano che si è meglio adattato alle sue esigenze? Noi saremmo per una soluzione salomonica, nel senso che tanto il partito quanto Spriano hanno operato parallelamente per una revisione dell'immagine del ruolo del PCI che, superando le rozzezze e le falsificazioni dei « brevi corsi », aprisse qualche spiraglio sui periodi o gli episodi più oscuri o drammatici della vita del partito, magari svelasse « di che lacrime grondi e di che sangue » la vicenda politica degli anni trascorsi, nel quadro tuttavia di una riconferma della giustezza della linea in tutti i suoi sostanziali attraverso gli anni e soprattutto della sottolineatura dell'ispirazione italiana, nazionale, lungimirante del pensiero di Togliatti (ed è fin troppo evidente a chi questa immagine del partito è dedicata: basta scorrere le recensioni dedicate all'ultimo volume dalla stampa « indipendente », che usa magari anche la civetteria di criticare il PCI « da sinistra »). La spregiudicatezza » di Spriano, che nei primi due volumi si era manifestata nell'abbandono - in grazia della filologia - di qualche leggenda di partito e nella sottolineatura del legame strettissimo intercorso tra la politica di Stalin e quella del gruppo dirigente del PCI, si risolve negli ultimi volumi e in particolare nell'ultimo in un'abilissima e assal diplomatica lettura della documentazione e della letteratura disponibili, mirante ad assegnare a ciascun dirigente, in ordine rigidamente gerarchico, la sua parte di torti e di ragioni in attesa della venuta chiarificatrice e risolutrice di Togliatti; mentre le lotte operaie e contadine, la lotta partigiana — che pure hanno largo spazio nel volume e sono esaltate in quanto determinano la crescita del partito e dal partito vengono sti-- appaiono chiaramente subalterne al quadro politico delineato dallo stesso Togliatti. Forzando in alcuni casi la stessa documentazione che utilizza, Spriano insomma perviene a una più consapevole perché meno schematica esaltazione del ruolo del gruppo dirigente del partito rispetto hll'iniziativa delle masse, e di Togliatti rispetto al resto del

gruppo dirigente. E' questo ovviamente un risultato per noi chiaramente inaccettabile. Sarebbe però infantile e stremistico contraporra ad esso un'interpretazione mirante a tracciare una discriminante rigida e continua tra iniziativa delle masse proletarie, e in primo luogo della classe operaia, è ruolo del partito sempre pronto a soffocare questa autonoma iniziativa. Oltre che inesatta, una simile impostazione ci îm-pedirebbe di valutare e comprendere come si è costruita l'egemonia duratura che il PCI si è conquistato tra le masse italiane e che ancora oggi è ben lungi dall'essere seriamente scalfita, almeno nel senso della rappresentanza istituzionale. Momenti cruciali di questo processo sono stati in primo luogo la presenza che il partito comunista ha continuamente o quasi assicurato nel paese, come punto di riferimento pressoché unico (se si esclude - ma con un'influenza senza paragone minore - il gruppo di Giustizia e Liberta) della lotta antifascista negli anni del regime; la rappresentanza esclusiva presso le masse popolari italiane della Russia di Stalin, del paese dove la prima volta il socialismo aveva trionfato; l'organizzazione egemone della lotta armata contro tedeschi e fascisti durante la Resistenza.

Sono queste le premesse, con tutta la loro sostanza contraddittoria, del ra-dicamento del PCI tra le masse proletarie italiane, che si realizza appunto a partire dal 1943-1945.

Spriano ha affrontato lo studio di questo periodo con l'obiettivo - sul quale ha insistito come la novità sostanziale della sua ricostruzione - di collegare le due realtà dell'Italia di quegli anni: il Nord, dove si sviluppa la lotta partigiana, e il Sud e più in generale l'Italia liberata che restano assenti da questa lotta. Questo obiettivo, di per sé lodevole, è stato però perseguito da Spriano restando al-l'interno di questo schema di comodo, anzi accreditando ulteriormente la tesi della disgregazione sociale del Mezzogiorno, sulla falsariga delle analisi del gruppo dirigente meridionale del partito del tem-po. Così impostato il problema, il rapporto tra le lotte contadine del Mezzogiorno - che pure si sviluppano fin dal ettembre 1943 - e le lotte operale al Nord non viene neppure posto: la mediazione tra le due « realtà » è risolta nei puri termini del dibattito politico, che tendenzialmente unificherebbe, già al-

te esatta ricostruzione fenomenica delle lotte operaie elude il tema cruciale del rapporto con la strategia togliattiana. Eppure, a onta delle centinaia di nomi di quadri, di militanti, di semplici combattenti comunisti che riempiono molte pagine, l'azione di Togliatti, la sua linea politica, la sua concezione del partito sono al centro del volume.

Benché alieno da inutili forzature « propagandistiche », è un fatto che dall'arrivo Italia, anzi fin dai primi interventi da Mosca, Spriano presenta le posizioni di Togliatti sempre come quelle più convincenti, più realistiche, più adatte alle « condizioni concrete » italiane. E, con questo obiettivo in mente, anche Spriano non sa resistere alla tentazione di vedere coerenza e lucidità anche quando prevale l'incertezza e la contraddittorietà. Cosi, la linea applicata a Salerno nel marzo 1944 - la partecipazione dei comunisti al governo di Badoglio - viene anticipata di fatto all'ottobre 1943 sulla base di una trasmissione radio di Togliatti, mentre una semplice lettura delle trasmissioni successive mostra come almeno fino al dicembre le posizioni di Togliatti subirono parecchie oscillazioni. Ma queste sono questioni di dettaglio. Quello che è pid



Una formazione partigiana in Toscana

riguarda il PCI, non si dubita neppure che la linea di Togliatti, che viene « di lontano » e ha quindi una visione meno provinciale » delle cose, non sia quella giusta, lasciando alle capacità di giudizio del lettore di valutare quanto delle caratteristiche autonome del movimento sia andato perduto grazie al successo della strategia togliattiana, Cosicché, a un certo punto, l'analisi viene inopinatamente rovesciata: abbiarno un Sud estremista e insurrezionalista « che non è in grado di saldarsi all'indirizzo generale » di contro a un Nord che disciplinatamente si prepara all'insurrezione nazionale.

Del resto, il rapporto tra movimento operaio e movimento contadino non viene affrontato neppure per il Nord, se non nei termini tradizionali della « solidarietà » crescente delle masse contadine settentrionali nei confronti dei partigiani; mentre il superamento di questo livello, che le relega a un ruolo largamente passivo, salvo limitate avanguardie, fu reso impossibile dall'incapacità di legare in concreto, nella lotta, le esigenze di una radicale riforma agraria alla guerra antite-

no sia forse più cauto di alcuni suoi compagni di partito nel sostenere l'assoluta autonomia dell'elaborazione togliattiana rispetto alla politica estera sovietica (c'è stato chi ha sostenuto che era Togliatti a dettare la linea a Stalin sulle questioni italiane), su questi temi è ancora una volta elusivo, limitandosi a sottolineare che Togliatti è consapevole dei condizio namenti del quadro internazionale e della condizione italiana come quella di un paese vinto. E' piuttosto difficile invece negare lo stretto collegamento e la subordinazione della politica dei partiti comu-nisti europei alle esigenze della politica estera sovietica: non solo le oscillazioni cui sopra abbiamo accennato corrispondono a quelle sovietiche nel quadro delle trattative e dei rapporti con gli anglo-americani, ma più in generale la linea « na zionale « di Togliatti è uno sviluppo della linea dei fronti popolari concepita, come è noto, come modello per tutti i partiti comunisti aderenti alla III Internazionale. Ciò che forse è meno noto (o che almeno i comunisti italiani tendono a tralasciare) è che posizioni analoghe a quelle di Togliatti vengono sostenute da tutti i partiti comunisti europei non solo occidentali (nelle stesse settimane di Salerno il partito francese entrerà nel fronte nazionale diretto da De Gaulle) ma anche dei paesi dell'Est; e che in Francia come in Italia, in Cecoslovacchia come Romania o in Ungheria i partiti comunisti si fanno sostenitori nei fronti nazionali antitedeschi e antifascisti di politiche che contemplano dopo la vitto ria sui tedeschi il controllo sulle lotte proletarie, la gestione istituzionale e di vertice delle alleanze antifasciste, ecc.

significativo è il fatto che, benché Spria-

Una tale concordanza di obbiettivi mette in luce il carattere sostanzialmente uniforme e « guidato » della linea dei diversi partiti comunisti e ridimensiona l'originalità della linea togliattiana, che pure applica con particolare intelligenza e duttilità lo schema generale alle per duttilità lo schema generale alle per la cittazione nazionale. Il culiarità della situazione nazionale. « realismo » togliattiano va quindi ridimensionato a un rispetto rigoroso di cer-« regole del gioco », fissate a monte dagli stati che compongono l'alleanza antifascista: piuttosto che « tener conto » di questi condizionamenti, Togliatti sembra piuttosto, con la sua azione, sancirne l'immodificabilità. Realistico è se mai il modo col quale Togliatti gestisce il sostegno internazionale di cui si fa portatore, al duplice fine di più nella realtà nazionale e di conquistare egemonia e prestigio fra i settori più avanzati delle masse: lungi dall'essere, come - in anni più vicini - proclamerà lui stesso, manifestazione della « doppiezza », parlare a nome della Russia di Stalin è per Togliatti un elemento di forza, che non contrasta anzi sorregge il moderatismo delle proposte poli

La particolare sottolineatura che nell'azione di Togliatti acquistano i condizionamenti internazionali non è comunque l'unica eredità della tradizione staliniana e terzinternazionalista. Per limitarci a un punto essenziale, da essa derivano il particolare modo di concepire le alleanze politiche e sociali, e, in primo luogo, il giudizio sulla Democrazia cristiana. Nel corso del 1944, T. precisa il discorso sull'alleanza tra i tre partiti di massa (PCI, PSIUP e DC) come ipotesi di medio se non di lungo periodo, che resterà l'asse dell'azione politica del partito comunista fino alla estromissione dal governo.

Le alleanze sociali, in questo schema, vengono perseguite al livello delle loro (pretese) rappresentanze istituzionali e quindi risolte al mero livello « politico »: la DC è il «partito dei contadini» (e più tardi anche dei « ceti medi », a dire-

zione conservatrice), così come PCI e PSIUP sono i partiti della « classe operaia ». A ben guardare, lo stesso lancio del « partito nuovo », mirante a superare, entro una struttura decisionale che lascia uno spazio solo subalterno alle masse rappresentate, I'« angusto » carattere classista del PCI non intacca la persistenza del vecchio schema (che aveva già fatto le sue prove negative nel corso della guerra civile spagnola, nella quale è noto il ruolo assai importante svolto da Togliatti quale rappresentante

La prevaienza dello schema, e della

pratica, dell'alleanza di vertice tra i tre partiti di massa, a preferenza di quella tra le masse sarà del resto il risultato della « svolta » impressa da T., sempre nel corso del 1944, alla linea portata avanti dal gruppo dirigente del Nord. Spriano mette in luce come quest'ultimo (Longo e Secchia, in primo luogo) non in base a una qualche particolare (e divergente) sottolineatura teorica ma a una realistica valutazione dei rapporti di forza conquistati nella pratica della guerra partigiana ipotizzasse uno sviluppo di quest'ultima sul modello jugoslavo (una crescita, cioè, del movimento su un vasto ed egemone schieramento di massa, che intrecciasse continuamente la lotta di classe alla lotta antitedesca e antifascista e quindi costruisse una direzione di sinistra della Resistenza). Non altrettanto chiaro è Spriano nello spiegare come e perché questa ipotesi venga abbandonata: ma dalla stessa documentazione usata, risulta chiaramente - quanto al «come» - che sono proprio le nuove direttive di Togliatti, prima che il riflusso e la crisi dell'autunno 1944, a imporre una svolta. Il « perché » chiama în causa, invece, proprio i limiti del gruppo dirigente del Nord. Il quale, se ha il grande merito di aver saputo alimentare e dirigere, a partire dalla fabbrica, la lotta anti-tede sca, non possiede una linea política realmente alternativa a quella di Togliatti, ha una concezione del partito rigorosamente staliniana (si veda come esempio estremo l'assenza di discussioni con cui l'autorità di Togliatti e della sua linea, in grazia della disciplina, venga accettata; e, più in generale, le accentuazioni praticistiche e attivistiche nel rapporto partito-movimento) e non è in grado di trarre le lezioni necessarie dal carattere e dalla natura delle lotte operale. L'esempio più evidente a questo riguardo è quello dello sciopero del marzo 1944 che registrò, come dice Spriano con terminologia imprecisa e fuorviante, un successo politico ma un insuccesso economico: Secchia, nel commentarlo, ne cava, giustamente, la conseguenza che solo una direzione di sinistra della Resistenza può assicurare l'unità delle masse popolari; ma non mostra alcuna consapevolezza della necessità di modificare termini del rapporto classe - partito, di realizzare l'unità - questa si politi-- tra esigenze materiali e istanze anticapitalistiche delle masse e insurrezione armata antifascista. Tutta questa problematica, che è cruciale per un giudizio sul rapporto classe-partito durante la Resistenza e dopo (e che dovrebbe arAnno XX · N. 18

# l'Unità

#### I PATRIOTI INIZIANO LA LOTTA PARTIGIANA

Tutti i cittadini debbono sostenerli

Bisogna rendere la vita impossibile allo straniero appressore

L'Armata rossa incatza l'invasore oltre il Nipro

DOPO IL TRADIMENTO DEGLI UFFICIALI FASCISTI Mentre i giovani di tutto Italia accorrono nelle file della Guardia Nazionale soldati e ufficiali ricostituiscono sulla montagne l'Esercito che combatterà al loro fianco la guerra di liberazione

**FASE RISOLUTIVA** 

Smolensk Briansk e Politava liberate

I tedeschi in fuga dalla Sardegna e dalla Corsica

Nicola Gallerane

La prima pagina dell'Unità clandestina del 29 settembre 1943

ticolarsi nei nessi reciproci classe operaia-movimento contadino - quadri e militanti comunisti - gruppo dirigente del partito) è sostanzialmente assente dal volume di Spriano, che preferisce « raccontare » distesamente piuttosto che affrontare i problemi, salvo a sottolineare, ogni volta che si presenta l'occasione, l'opportunità delle soluzioni adottate da

C'è infine un'ultima osservazione da fare, che riguarda la valutazione del peso e del ruolo giocati dalla lotta partigiana. Come già più volte Amendola e anche Secchia, ora Spriano insiste con forza sui limiti delle forze antifasciste e del movimento partigiano: limiti, beninteso, non politici, ma numerici.

Ora, non è certo qui in discussione l'opportunità di dar conto esatto del peso effettivo del movimento partigiano. Solo che questo non si può fare riducendo il problema in larga misura alla condizione minoritaria, in termini nume rici, dei partigiani combattenti. In primo luogo perché i partigiani esprimono um capacità di egemonia sul terreno sociale e di classe ben più vasta; in secondo luogo perché i «limiti» della Resisterza - che ci furono e furono certamente anche oggettivi - coinvolgono necessariamente un giudizio sulla politica del PCI; sulla sua incapacità di utilizzate fino in fondo il potenziale di lotta e spresso nel periodo e la sua valenza di classe. Altrimenti, la sottolineatura della debolezza del movimento partigiano assume un significato giustificazionista vuole essere la « dimostrazione » che non si poteva far niente di più di quello che si è fatto dopo la conclusione della Re-sistenza e la conferma che la linea maderata del PCI fu realistica e giusta.

#### L'INDIMENTICABILE 1956

celebrato in Italia il XX anniversario rezione di un ottimismo che esigeva ne come sempre, un paese che ha @ del XX congresso del Partito comu- coraggio ». E su questa strada, si struito una sua sorta di socialismo. nista dell'Unione Sovietica. In esso come è noto - il segretario generale Nikita Krusciov aveva proclamato, in seduta pubblica, la legittimità della « via parlamentare al socialismo » nonché la possibilità nell' epoca moderna di evitare le guerre attraverso la « coesistenza pacifica » tra i due sistemi mondiali; e aveva inoltre denunciato, in seduta a porte chiuse, gli arbitri e i crimini compluti da Stalin in violazione delle « norme della legalità socialista », giovandosi dell'atmosfera di « culto della personalità » che lo circondava.

Ha cominciato l'Espresso, per la penna di L. Colletti, a ricordare « l'indimenticabile 1956 », pubblicando anche per i giovani « che non possono capire quell'esperienza politica cruciale di tutta una generazione », ampi stralci del « rapporto segreto ». Hanno seguito a ruota altri giornali e riviste, l'Unità, Rinascita, Repubblica, il Corriere della sera e così via: « Giuseppe Stalin, chi era costui? », « E ora vi dico chi era Stalin », « La scossa del rapporto segreto », « La sua verità avviò il disgelo », « Un grande evento della storia mondiale », sono alcuni tra i più appariscenti e sensazionali titoli comparsi sulla stampa nazionale di questi ultimi gior-

Ma la cosa non deve meravigliare. Se nel '56 i dirigenti del PCI avevano un po' stentato ad assuefarsi al \* nuovo corso », così come veniva proposto dal Cremlino, presi com'erano stati di contropiede dalle « rivelazioni » kruscioviane, essi possono legittimamente considerarsi oggi I diretti eredi, si potrebbe dire gli esecutori testamentari del messaggio del XX congresso; è sull'onda di quell'evento, dopotutto, che ha potuto dispiegarsi a piene vele quella « via italiana » già abbozzata nel dopoguerra e che si sarebbe da allora sempre più precisata fino ad arrivare alla « strategia del compromesso storico »; ed è da quell'evento di venti anni fa che nacque la tesi togliattiana del « policentrismo », matrice storica dell'attuale eurorevisionismo berlingueriano. « Ci parve subito possibile guardare avanti, cogliere un elemento di liberazione » - confessa G Pajetta al redattore di Repubbli-

Molto più che in altri paesi si è ca » — qualcosa si muoveva nella di- sia. Per loro l'Unione Sovietica rimapuò constatare oggi, il PCI con un certo coraggio si è mosso, seppellendo senza esitazioni Stato e rivoluzione di Lenin e rinunciando definitivamente ad abbattere lo stato borghese (senza tuttavia riuscire per ora a cambiarlo).

Ma anche i sovietici non sono stati fermi in questi venti anni: hanno continuato ad « innovare » sul piano dei principi (ad esempio hanno abolito ben prima dei francesi la « dittatura del proletariato », sostituendola con « lo stato di tutto il popolo » e « il partito di tutto il popolo ») e si sono mossi con molto maggior dinamismo e disinvoltura nel quadro internazionale che offriva loro la cornice coesistenziale. Certo, il XX congresso è stata un'operazione complicata, che ha fatto esplodere contraddizioni e aperto impreviste lacerazioni nel « campo socialista »: gli scioperi di Poznam, ad esempio, nel giugno successivo e quelli di Budapest nell' ottobre, e soprattutto la grande controversia con la Cina. Ma l'operazione nel suo complesso, in quanto ristrutturazione del potere e riassestamento tellurico del gruppo dirigente, è passata e sta alla base dell'attuale configurazione dell'URSS, grande potenza mondiale, in espansione su tutti gli oceani e i continenti del globo.

Meraviglia quindi un po' il tono generale di delusione e recriminazione che pervade la stampa del PCI: « Che cosa ha impedito di andare più avanti », si chiede A. Minucci su Rinascita; « Quelle esigenze hanno stentato a farsi strada », si lamenta G. Boffa sull'Unità. E si rispolverano vecchie critiche circa l'inadeguatezza del concetto di « culto della personalità » ma l'aveva già detto Togliatti venti anni fa - o si fanno singolari scoperte circa Il fatto che la società sovietica non sarebbe pluralistica, come vorrebbe invece l'euroecumenismo dei PC occidentali. Insomma, pur con le migliori intenzioni di proclamarsi eredi del XX congresso e di cogliere l'occasione del suo anniversario per marcare ancora una volta le divergenze con il gruppo dirigente sovietico e le differenze tra due modi di essere revisionisti, politici, giornalisti e storici del PCI non hanno dato molto spazio alle ali della fanta-

sottosviluppato, irrepetibile altrove marcato dall'impronta del « dispolsmo orientale », impronta che non potrà essere cancellata fino a quando su quei rapporti di proprietà e produzione socialisti non saranno innestati i germogli benefici della democrazia occidentale.

Anche L. Colletti si considera un erede del XX congresso e del rappor to segreto del « vecchio mugik rus so », meno bello e più violento de Candide volteriano, ma « non meno» di quello, capace di dissolvere tene bre, di rischiarare menti, di propegare l'Illuminismo ». E, pieno di ne stalgie per l'indimenticabile 1956. In vece di ripensarci sopra e compreti dere a distanza i limiti e le debolez ze di quella battaglia sostanzialmen te liberale che condusse la genera zione degli anni cinquanta in seno al PCI, non trova di meglio che pren dersela con la generazione che dieci anni dopo fece il '68, talvolta è verv portando per i cortei il ritratto di Sta lin. Ma se ciò avvenne, fu proprio perché la carica del 1956 non era stata così « dirompente, dissacrante e liberatoria», come lui oggi se li



La tessera del PCI del 1945 quand non dominava ancora il tricolote



SABATO E DOMENICA ASSEMBLEA COSTITUTIVA DELLA FRED A FIRENZE

# Apriamo il dibattito sulle radio libere

Pubblichiamo la seconda parte del documento sulle radio.

Tutta l'impostazione comporta in aualche modo una sorta di rivoluzioe culturale rispetto ai modi tradiionali di comunicare.

Pur senza illusioni in qualsivoglia unzione mitica della comunicazione, va riconosciuta la potenzialità di uno rumento il cui scopo non è quello fare da altoparlante a lotte esemari, ma quello di fungere da luogo n cui il proletariato esercita la provia capacità di informare, riflettere, laborare, discutere, comunicare publicamente, contrapponendosi di fato, quotidianamente, al punto di vista della classe al potere.

Caratteristiche delle trasmissioni: dirette, telefonate, spazi autogestiti, empi di trasmissioni: alcuni esempi

Secondo le rilevazioni RAI già ciate, alle 6,30 si raggiunge la massima percentuale di ascolto operaio (31 per cento) e contadino (14 per tento), mentre è già elevato l'ascolto delle casalinghe (27 per cento). A quell'ora circa il 70 per cento delascolto appartiene alla categoria senza titolo di studio o con titolo elementare. Tuttavia il numero complessivo di ascoltatori è ancora basso (1.200.000). Durante la mattinata Faltissimo l'ascolto delle casalinghe, mentre resta buono quello degli opeal. I giovani prevalgono nel pomeiggio (punte tra le 16 e le 18,30). massimi di ascolto sono all'incirca tra le 12 e le 13,30-14 (alle 13 circa

Una giornata di trasmissioni deve wire come momenti di un unico discorso, abbastanza legato, con la mesibilità di interruzioni per dare notizie dell'ultim'ora. L'aspetto più mportante delle trasmissioni deve essere quello informativo, senza fapocitare il resto dei programmi.

I collegamenti esterni sono uno

strumento fondamentale per il conributo di massa alla formazione delle notizie. Le situazioni di lotta, in Particolare, vanno portate alla radio on dialoghi diretti con i protagonisti. Su lotte importanti si può deditare a singoli temi non il solito collage rituale di interviste, ma coloqui di massa anche di 10-20-30 minuti. Bisogna saper entrare con microfono dentro il picchetto, denuna manifestazione, e aprire la discussione dal vivo, accettando le llevitabili contraddizioni e ripetizio-Naturalmente chi conduce il diaogo deve aver presenti i termini ondamentali della questione, e sater riprendere il discorso quando Waga o saper bloccare gli intervenoratori. Ma la sostanza del colle-Amento deve essere una sorta di esposizione articolata della vicenda, agazione della sintetica notizia preinfezionata e necessariamente stezzata. Anziché emergere i dettacorporativi, devono emergere daldiscussione gli addentellati conhul tra quella specifica esperienza a complessiva situazione operala, petuta in forme diverse caso per so, con riferimento anche a prodemi personali, andando quindi cla-Morosamente al di là del formaliand delle piattaforme di lotta, facendo conoscere i retroscena che on sono pettegolezzo, ma elemento oncreto di identificazione - alla Ortata di tutti — dei connotati di vicenda.

la logica dei collegamenti diretti on e quella di farsi raccontare dalgente, ma di raccontare insieme gente, nei modi di raccontare non sono propri del mediatore

ander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Prezzo all'estero: Svizzera Italiana semestrale L. 15,000 L. 30.000 Paesi europel: L. 21.000 L. 36.000 semestrale annuale Redazione 5894983 - 5892857 Diffusione 5800528 - 5892393 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via

Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Direttore responsabile: Alex-

di notizie, ma sono propri appunto dei meccanismi espositivi dei proletari. E' questo uno del migliori punti di verifica di tutta l'impostazione: se cioè passando direttamente per i bisogni immediati della classe, facendo di questi bisogni il punto centrale del messaggio, si fa non un appello di principio al ricomporsi della classe attorno ai propri interessi, ma un'esposizione articolata e non pedante, diretta, pochissimo mediata, in cui di volta in volta i proletari riconoscono elementi concreti che li riguardano da vicino

I collegamenti devono diventare metodo di fare informazione: con la gente al mercato, sui prezzi; con la gente in treno, sui trasporti; con la gente in fila alla posta, sul servizio; con i vecchi, per le pensioni; con gli studenti davanti alle scuole; con la gente davanti ai cinema; con le madri a una scuola materna; coi soldati in libera uscita; con i giovani alle feste, ai concerti, alle partite; con la gente per strada sui trasporti, lo smog, il verde, l'edilizia, i rumori, ecc.

Accanto al collegamento esterno, il rapporto telefonico col pubblico deve essere possibile durante tutto l'arco della trasmissione. L'utente può intervenire per dare una notizia, per porre un problema, per rispondere ad una domanda fatta dallo studio, per promuovere un'iniziativa; la telefonata può essere l'occasione per una nuova trasmissione praticamente improvvisata, può apri-

Nella radio tradizionale attraverso Il telefono si stabilisce un contatto tra l'operatore e l'utente (la classica soluzione data da « Chiamate Roma 3131 » è quella di un momento quasi intimo tra operatore ed utente. Interviene l'esperto per dare uno sbocco a tensioni che sarebbe pericoloso lasciare inevase, L'utente può arrivare a fare un appello ad altri utenti, purché nei termini del più convenzionale solidarismo). Qui invece l'uso del telefono deve poter consentire l'accesso al microfono da parte dell'utente. L'operatore, naturalmente, non scompare, ma deve funzionare più come struttura di servizio che come mediatore. Il colloquio telefonico deve avvenire in diretta in modo informale, ma polemico se necessario, dando per scontato il diritto dell'utente.

Altro strumento permanente sono gli spazi autogestiti. La radio offre spazi di trasmissione (e assistenza tecnica) a strutture politiche, sindacali, di base, di quartiere, di fabbrica, di scuola perché se li autogestiscano in piena libertà, in rapporto ai propri bisogni. Analogamente, ma il rapporto avviene anche ad altri livelli, la radio si apre alle « istituzioni » (comune, enti locali, ecc.). Si avranno così trasmissioni interamente realizzate da strutture che di solito sono emarginate dai mezzi di informazione. Gli spazi autogestiti si sviluppano in ragione di precise necessità di comunicazione e generalizzazione, contribuendo a rompere l'isolamento: serviranno a divulgare il lavoro di un organismo nell'ambito stesso in cui si muove, e a far conoscere i problemi di un ambito in altri ambiti, e — ancora — a sviluppare la pratica dell'uso popolare del-

Spazi autogestiti, dirette, telefonate, sono tre strumenti-cardine del capovolgimento della tradizionale unidirezionalità del messaggio radiofonico, sono modi per innescare un processo di appropriazione degli strumenti informativi da parte del proletariato nel suo complesso. E non In modo generico, perché la maggior parte degli interventi saranno qualificati sia dai contributi concreti che Il hanno determinati, sia dal connotato di chi se ne fa portavoce (strutture organizzate, ma anche singoli proletari). Solo una presenza organica degli strati sociali finora emarginati in questo canale informativo è la garanzia per la generalizzazione dei contenuti di classe che si vanno esprimendo, che spesso restano chiusi in isole circoscritte fino a soffocare nel proprio isolamento, e anzi lasciano lo spazio a sintesi compiute da terzi, fino al riassorbimento totale dei connotati originari. Oggi è necessaria una presenza di classe capace di investire ogni tema. Non solo l'informazione, ma la musica, lo sport, la cultura, il divertimento in genere, costituiscono il terreno su cui Il proletariato può esprimersi ed

esprimere il suo punto di vista.



# Sarà un magro bilancio quello di Breznev al XXV Congresso del PCUS

il XXV congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Saranno trascorsi venti anni esatti da quello « storico » XX congresso del rapporto segreto kruscioviano che è stato ricordato sommessamente sulla stampa sovietica nei giorni scorsi, e meno di quindici dal non meno clamoroso XXII congresso che aveva lanciato il programma ventennale di costruzione del comunismo, basato su una prevista straripante abbondanza di prodotti industriali e agricoli. Anche questo anniversario non sarà ricorda-

to. Da tempo l'obiettivo di « raggiungere e superare i paesi capitalistici avanzati « nel livello di produzione e di produttività è scomparso dall'agenda dei piani economici sovietici, che registrano nell'ultimo decennio un sensibile rallentamento dei ritmi di sviluppo. E, persa l'euforia derivante dal dogma della superiorità del sistema di pianificazione socialista, i dirigenti dell'URSS non sembrano nemmeno più molto propensi a « innovare » sul piano dei principi.

Una ventata di dogmatismo ideologico soffia invece dal Cremlino: come sempre, in tempi di crisi economica, di scarsità di beni di consumo e di accresciute tensioni sociali, interviene, provvidenziale, la stretta disciplinare. Per far passare il programma di « austerità » del nuovo piano quinquennale e convincere gli operal a lavorare di più e i contadini a mangiare di meno e mandare più prodotti sul mercato, la copertura dei principi, o meglio di quel che resta dei principi, è d'obbligo. E ciò non vale soltanto per la sfera interna ma serve e alleati esterni. « La lotta ideologica va intensificata contro i tentativi di travisare la politica interna ed estera dei paesi socialisti », ha recentemente proclamato il comitato centisovietismo è un dovere internazionale e patriottico dei comunisti ».

Nel rapporto al congresso, il solo punto che Leonid Breznev potrà ascrivere al suo attivo sara la celebrata conferenza di Helsinki, col suo nebuloso e inutile trattato sulla sicurezza europea, che doveva segnare il primo passo della irresistibile escala-

Martedi prossimo si apre a Mosca tion finale della lunga carriera del segretario del PCUS.

Ma lo « spirito di Helsinki » si è già dissolto nel polverone sollevato dalle divisioni corazzate del due schieramenti militari che occupano l'Europa, e nell'indignazione suscitata dai campi di lavoro e ospedali psichiatrici sovietici.

Si sono poi arenati i negoziati SALT II, è andato in fumo il sospirato viaggio di Breznev negli Stati Uniti, mentre la conferenza dei partiti comunisti europei continua a trascinarsi da una riunione preparatoria all'altra. Come soluzione di ripiego è stata improvvisata a Varsavia una conferenza ideologica dei partiti europei al potere, che ha indirizzato un po' di ammonimenti e strali ai partiti comunisti occidentali che stavano nel frattempo allegramente smantellando dai loro statuti, vocabolari e protocolli le ultime vestigia della lontana matrice marxista-leninista: pugno chiuso, dittatura del proletariato, internazionalismo proletario. E così gli autorecoli segretari generali dei PC dell' ovest non andranno a Mosca a presenziare II congresso.

E' crollato anche un altro pilastro della strategia brezneviana, quello che doveva essere il pendant orientale di Helsinki, il progetto di una conferenza sulla sicurezza asiatica, più volte proposto e altrettante volte respinto dai vari governi dell'est, anche quelli più amici, e forse definitivamente affossato nel recente infruttuoso viaggio di Gromyko In Giappone.

La distensione comunque ha tenuto, può ancora sempre sostenere Brezanche a richiamare all'ordine satelliti nev a merito della sua politica, se il grano americano è arrivato puntuale in quantità massicce a coprire il deficit di 80 milioni di tonn. della produzione cerealicola nazionale e se, a compensare la rottura del trattato trale del PCUS. « La lotta contro l'an- commerciale USA-URSS, sono stati conclusi ingenti e profittevoli accordi con i paesi industrializzati dell'Europa occidentale che permetteranno l' afflusso di capitali e tecnologie moderne. E' improbabile tuttavia che Breznev possa puntare eccessivamente su queste carte. L'accordo granopetrolio ha certo salvato l'URSS dalla carestia ma ha nel contempo reso

esplicita la debolezza strutturale dell' economia sovietica e inchiodato Mosca a una dipendenza dalle forniture americane che è destinata a condizionare pesantemente i futuri rapporti tra i due paesi. Per quanto concerne gli scambi economici con l'Europa occidentale - in particolare RFT, Italia, Inghilterra e Francia essi si sono certamente giovati della congiuntura favorevole che si è aperta con la crisi dell'economia capitalistica e la conseguente contrazione del mercato capitalistico mondiale. Ma la crescente difficoltà dell'URSS a espandere le esportazioni, il rincaro del prodotti industriali d'importazione e quindi il crescente indebitamento con l'occidente - che ha superato nel 1975 i 15 miliardi di dollari — fanno prevedere un'inversione di tendenza a breve termine negli scambi est-ovest, tale almeno da compromettere seriamente il programma di modernizzazione produttiva che. dopo il fallimento delle riforme economiche, era stato affidato pressoché esclusivamente alle importazioni di tecnologie occidentali.

Unico punto attivo del bilancio che Breznev potrà trarre dalla sua decennale gestione di fronte al XXV congresso è la crescente potenza militare dell'URSS, il suo esercito di oltre 4 milioni di uomini in servizio permanente, i 40.000 carri armati schierati alle frontiere e nei paesi del Patto di Varsavia, la sua possente flotta da

querra, forte di 2000 unità, che incrocia tutti i mari e gli oceani del mondo; nonché un'industria pesante che sforna armi a ritmo serrato, in quantità sufficienti non soltanto a coprire il fabbisogno nazionale e degli alleati. ma anche a fornire un consistente surplus per l'esportazione. Sotto questo aspetto Breznev è al riparo dalle critiche dei « falchi » del Cremlino: la dottrina della distensione e della coesistenza pacifica proclamata da Krusciov al XX congresso e diligentemente raccolta dal suo successore non ha certo avuto come effetto quello di disarmare l'URSS. Ma a far funzionare i settori prioritari dell'industria pesante sono stati capaci tutti i dirigenti sovietici, almeno a partire dagli anni trenta. Il banco di prova ormai e da molto tempo non è più questo. E' oggi più che mai l'agricoltura, non soltanto perché serve ad attenuare le tensioni interne, ma anche perché è diventato il terreno principale della competizione economica tra le grandi potenze. In un mondo affamato, chi ha molto grano può anche comandare di più.

Il bilancio di Breznev sarà così alquanto magro. Il suo ciclo di potere, iniziato, come quello di Krusciov, con un piano di rilancio dell'agricoltura, si è concluso con lo stesso fallimentare risultato. Se non verrà deposto sarà soprattutto perché è pericoloso smuovere qualcosa, în tempi di crisi

e di austerità.

# "L'ordine regni a Varsavia!"

l'unità patriottica della con onestà gli obblighi ci- te gli sprechi, il parassinazione, il rafforzamento dello stato e lo sviluppo della democrazia sociali sta » sono i temi cui è stato dedicato l'ultimo comitato centrale del partito operaio unificato polacco. Ma dietro questo roboante e altisonante ordine del giorno, il problema in basso era molto piu semplice e banale: si tratta in breve di « elevare il livello di disciplina socia-

le in tutti i campi » e di

«L'approfondimento del impegnarsi a «compiere ha attaccato violentemenstato socialista ».

> Forse irritato perché non gli è ancora riuscito di aumentare i prezzi dei generi di prima necessità, e perché inoltre una forte opposizione di intelletlo ha costretto a tuali cambiare il progetto della nuova costituzione, il se-gretario generale del par-tito E. Gierek, che ha annunciato alla televisione il nuovo corso disciplinare,

tismo e l'assenteismo che guastano e corrodono la società polacca, promettendo una guerra senza

pietà contro i refrattari. Secondo una consuetudine ricorrente in Polonia. egli ha anche polemizzato vivacemente contro la nozione di «cosmopolitismo», e ha precisato che la sostanza del « patriottismo socialista » a differenza di quello borghese, consiste nel « lavorare bene e nell'essere disciplinati ».



Il regime reazionario del Marocco sta ammassando le proprie truppe presso Tindouf, una città algerina di confine, attribuendo provocatoriamente all'Algeria le proprie continue sconfitte. Ultimamente è stato costretto a sgombrare una vasta zona del territorio sahraul, in un triangolo che va da Tifariti, a Smara, a Mahbes: Il fantoccio reale, servo dell'imperialismo e del neocolonialismo, ed i suoi sgherri non possono spezzare la lotta di un intero popolo per la propria libertà. Nella foto: un giovanissimo compagno partigiano.

# America Latina - A. A. Alleati cercansi per CIA

I movimenti operai e studenteschi mobilitati in tutti i paesi visitati da Kissinger - Durissimi scontri in Venezuela

BRASILIA, 21 - La visita di Kissinger in America Latina continua a produrre direttamente ed indirettamente una vera e propria ebollizione delle tensioni sociall e politiche di questo subcontinente che gli USA continuano a considerare « cosa loro ».

Ma non essendo più in grado di garantire da soli l'ordine imperialista nella intera America Latina, gli USA hanno deciso di passare di grado il Brasile: da agente e concessionario locale dei padroni imperialisti, quale era sostanzialmente finora, dovrebbe diventare d'ora in poi un socio più direttamente partecipe delle operazioni di controllo politico-militare e sfruttamento economico: per intenderci, il Brasile dovrebbe assumere in America Latina un ruolo simile a quello della Germania federale in Europa e del Giappone in Asia. Questo almeno è quanto viene stabilito in un protocollo che oggi, il signore della CIA dovrebbe firmare a Brasilia, istituzionalizzando un rapporto bilaterale di consultazioni e concertazioni regolari fra i due governi. Se il Brasile in tal modo viene elevato da potenza regionale a vassallo degli

USA con diritto di parola

po la vittoria del MPLA in Angola il ruolo del Brasile rispetto all'intero Oceano atlantico meridionale di-venta decisivo e gli USA non vogliono permettere che i « gorillas » brasiliani utilizzino « male » il toro peso), gli USA dovranno aumentare consistentemente i soldi pompati in quel paese. Oggi, infatti, il debito estero brasiliano verso gli Stati Uniti è ingente, e se il regime dittatoriale deve reggere ancora per qualche tempo, i padroni americani non possono rischiare di precipitarlo in una crisi economica ancora più grave, che farebbe venire a galla tutte le tensioni e la rabbia esistenti fra le masse.

Questa rabbia continua invece a manifestarsi apertamente e con duri scontri nei paesi toccati dal viaggio di Kissinger o coinvolti comunque nella mobilitazione antimperialista. In Bolivia le lotte studen-tesche ed il brutale intervento poliziesco hanno portato momentaneamente ad una specie di stato d'assedio non dichiarato nelle Università, chiuse e presi-

diate dalla polizia. Nel Venezuela gli sciope ri e le manifestazioni, iniziati dagli studenti giorni fa contro la visita di Kissinger, continuano con racas, a Valencia ed a Barinas, con diecine e diecine di feriti (da colpi di arma da fuoco) - dopo che la polizia aveva assassinato nei giorni scorsi tre studenti. Anche fra la polizia si contano numerosi feriti. In Colombia il presidente Lopez Michelsen ha dichiarato provocatoriamente che continua lo « stato d'emerreso necessario dalla lotta contro la corruzione amministrativa, contro la droga (spacciata dai sindacalisti!), contro i disordini studenteschi ed il banditismo! Ciononostante il «banditismo» delle masse è esploso in violente manifestazioni e sciope-

ri contro Kissinger. In Argentina, invece, prosegue lo stato di stallo fra le varie forze in campo, per 'impossibilità di venire a capo, da parte del governo dell'esercito, della forte offensiva operaia e della lotta armata in varie province. Si continua a tra-scinare questa lunga vigilia di « golpe », nella quale ormai ogni giorno si moltiplicano i gesti clamorosi che dovrebbero costringere le forze armate ad usci re allo scoperto per fare piazza pulita, o che - sul

versante opposto - intendono denunciare il « golpismo » strisciante ed ormai inestricabilmente nella situazione istituziona-

le argentina. Così si spiega la catena di dimissioni nell'apparato dello stato e nel movimento peronista: sei membri del Consiglio peronista si sono dimessi ifra cui tre rappresentanti del movimento femminile) contro Isabelita e la sua inerzia: il segretario di stato allo sport ed agli spettacoli ha fatto altrettanto; il capo del partito radicale, Balbin, ha accusato la presidente di fare di tutto per invoglia-

re i golpisti a rovesciarla. Il governo, intanto, ha fissato le elezioni generali per il 1 dicembre: ma è un atto praticamente simbolico. Ad ogni buon conto è stato ricordato che il parlamento ha anche il potere di cambiare la costituzione: che si voglia tentare un « golpe » indolore?

#### MESSINA CIRCOLI OTTOBRE

Lunedì 23 febbraio alle ore 16 e alle ore 20 al cinema S. Luigi spettacolo con Franco Battiato e Paolo

# Via i servi dell'imperialismo USA!

Agli ordini del Consiglio supremo della Difesa, presieduto da Leone e dai ministri 19 della CIA, è prosperata l'industria delle armi, della corruzione e dell'asservimento

Dall'affare Lockheed, e dai suoi omologhi Selenia e Boeing, esce uno spaccato illuminante del funzionamento delle forze armate in Italia e di quel complesso politico-militare che gli fa da contorno: ben oltre le singole vicende di qualche presta-nome, di tecnici della tangente, di ministri e di presidenti della repubblica corrotti, c'è la giungla di misteriose sigle e di società fantasma che perdono il loro mistero quan-do si scopre che il filo corre dritto al ministero della Difesa, alle alte gerarchie militari, alla politica degli armamenti e della ristrutturazione, all' industria (in prevalenza pubblica) saldamente collegata all'arte dei brevet-USA, delle tangenti USA. Il quadro dell'asservimen-to al volere delle centrali imperialiste e dell'industria bellica americana è impressionante e deborda a macchia d'olio ben oltre i confini dell'apparato che sottintende le forze arma-

Non è un mistero l'asservimento totale agli USA. alla loro tecnologia, ai loro brevetti di larga parte dei dirigenti dell'industria pubblica in Italia, i democristiani che si sono occupati in questi anni di elettronica, elettromeccanica, elettricità, meccanica debbono le centrali a pe-trolio e la sudditanza d' accatto. In questo sono stati maestri gli amerikani Angelini, Crociani, Mannelli su su fino al grande commesso Petrilli. Ma l' aspetto più esemplare di questo apparato teleguida-to da Washington è costi-tuito senz'altro dal passaggio delle alte gerarchie militari, di chiara fede atlantica e di più sicuri intenti reazionari e golpisti. alla direzione di industrie, in larga misura a partecipazione statale, per lo più belliche.

come se la Nato e il Pentagono abbiano stabilito un altro scatto di carriera per i propri fedeli servitori, assicurandosi le loro indubbie capacità di asservimento ancora per qualche anno in

Si va ben oltre, su que-sto terreno, gli uffici REI del Sid, dai quali prima con Rocca e poi con Falde (del gruppo Aloja) passavano le relazioni industriali, a cominciare dalla Fiat. Vediamo come. Il direttore generale dell' Ufficio Contratti del ministero della Difesa, gen. Zattoni, sentito per l'ac-quisto degli Hercules, è oggi presidente della Ciset, società appendice della Selenia, mentre Crociani è passato dalla Ciset, alla Finmare (tutta la flotta pubblica), alla Finmec-canica (mille miliardi di fatturato, tutta l'industria bellica a partecipazione statale, e cioè Aeritalia Selenia, Oto Melara, Ital-

cantieri, Elsag, ecc.). Il generale Giraudo, altro sentito in procura, se-gretario generale della Di-fesa dal '66 al '70, è passato a dirigere la Motofides (siluri) della Fiat. L' ammiraglio Rosselli-Loren-zini, capo di stato mag-giore della Marina dal '70 al 73, promosso insieme a Miceli (Sid), Lucertini (Aereonautica), Sangiorgio (CC), dirige la società Italia Navigazione. L'ammiraglio Spigai, capo di stato maggiore della Marina prima di Rosselli-Lorenzini e

consigliere militare di Saragat, è presidente del Lloyd Triestino, dove è impiegato anche un altro ex capo della Marina, l' ammiraglio Spini.

Amm. Giuriati, ex capo della Marina, all'Italia Navigazione; amm. Ruta, alla Selenia; amm. Bigliardi, da segretario generale della Marina, all'Oto-Melara; gen. Remondino de segretario gen. Remondino, da capo dell'Aeronautica, a vice presidente dell'Alitalia e presidente dell'ATI; gene-rale Valentini, da vice capo dell'Aereonautica e direttore delle costruzioni, a presidente dell'Aeritalia; gen. Raffaelli, da capo dell'Aereonautica, a presidente dell'Europavia; gen. Casero, da sottocapo dell'Aereonautica, a collaboratore della « Mercantile »; gene-rale Rossi, da capo di sta-to maggiore della Difesa, a dirigente della Contra-ves, gen. Aloja, da capo di stato maggiore della Difesa, a presidente dei Cantieri Navali di Taranto e a dirigente della società di assicurazioni Columbia, che tra l'altro assicura le macchine civili dei militari americani in Italia.

Inutile ricordare quali meriti abbiano accumulato molti tra costoro, dal golpe di De Lorenzo, al golpe Borghese, alla Rosa dei venti. Per molti l'aver varcato la soglia dei tribunali, per essere sentiti a proposito di trame golpiste, ha aperto la porta non già delle galere ma di nuovi e ben remune-rati impieghi, dall'alto dei quali continuare a traffisvendere, asservire

Ciset, Selenia, Aeritalia salgono ora alla ribalta degli scandali. Ma dietro preme un inviluppo di traffici, di bustarelle, di armamenti più che in sospetto, di bidoni americani e di feroce ristrutturazione in chiave autoritaria.

Si va dalle truffe casalinghe, tipo i residuati Montedison, alle grandi truffe transatlantiche e europee, dagli F 104 ai Leopard, abbinate a un ridegli armamenti per le tre armi su cui grava la mano dell'industria americana.

Il fatto che la corruzione nelle commesse di armi sia finalmente diventata di pubblico dominio non può non mettere in discussione i bilanci militari e la Nato che da sempre è stata patrocinatrice del loro allargamento.

Il ministro Forlani solo pochi mesi fa ha accettato dalla Nato un nuovo ampliamento del bilancio, dopo aver già stanziato mille miliardi extrabilancio per la Marina.

La rapina delle grandi industrie belliche americane non è fatta in proprio. la Nato che punta il mitra, mentre le società riempiono il sacco con soldi e i ministri italiani fanno da palo in cambio di una mancia.

Le enormi spese di armamento imposte all'Itaia, dal momento in cui Moro presiede il governo ε Forlani il ministero della Difesa, servono per assecondare i progetti di guerra dell'imperialismo USA sia sul piano interno che su quello internazionale.

In questo arsenale pagato migliaia di miliardi sono comprese armi come gli aliscafi della Boeing per attaccare le navi dei paesi arabi, sono comprese armi come i C 130 e i grandi elicotteri Chinoox che possono trasportare reparti armati in tutti i punti del Mediterraneo e dell'Italia. I mezzi corazzati sono predisposti per il combattimento urbano e notturno, i piccoli elicotteri vengono utilizzati per lanci di paracadutisti in piccoli spiazzi come potrebbero essere le piazze di una città.

Tutti questi impegni di bilancio sono imposti in nome della alleanza atlantica e di impegni militari che il parlamento italiano non ha mai sottoscritto. Un numero imprecisato di basi è disseminato in tutto il nostro paese, intere regioni come la Sardegna sono state in pratica confiscate dalla Nato. In que-ste basi le forze armate americane (ma anche tedesche) lavorano a sosteguerre come quella del Vietnam e quella del Medio Oriente che non ri-guardano gli scopi ufficiadella Nato. Molti degli ultimi armamenti stati servono per difendere queste basi e per sostenere direttamente le tendenze bellicistiche degli Stati Uniti nell'area del Mediterraneo, basta leggere il preambolo alla richiesta dei mille miliardi della marina per rendersi conto di quale arbitraria estensione degli interessi nazionali vi sia contenuta fino a configurare l'aggressione verso i paesi del

E' necessario riaprire la lotta contro i bilanci mi-litari e contro gli stanziamenti straordinari (duemilaottocento miliardi richiesti dall'aereonautica e oltre mille richiesti dall' esercito), questa lotta non può non coinvolgere la presenza della Nato in Italia, delle sue basi, delle sue reti clandestine che

Mentre Moro ostentava

fedeltà all'atlantismo e al-

l'Europa della NATO, gli

americani hanno voluto ag-

giungervi qualcosa di pro-

prio. Negli USA Ford ha

tenuto a ricordare la pro-

pria « rigorosa » opposizio-

ne alla partecipazione del

In Italia è avvenuto in-

vece che un funzionario

dell'ambasciata americana

convocasse i giornalisti am-

monendoli « per la minac-

cia che essi rappresentano

per una stampa libera! ».

ta da alcuni articoli a pro-

posito di John Volpe. Il

funzionario, che ha sotto-

lineato di parlare con il pieno sostegno di Ford,

ha corredato l'ammonimen-

to con una sequela di « non

è vero », riguardo a Sindo-

na, ai rapporti con la DC

e i fascisti, ai colpi di sta-

to e alla mafia.

L'occasione è stata offer-

PCI al governo in Italia.

si identificano totalmente con la Rosa dei venti, con i generali e i ministri corrotti, con i generali ficstrategiche.

Questa lotta ha come tappa decisiva la cacciata della DC dal governo e da quegli organi come il Consiglio Supremo della Difesa che sono non solo un monopolio della DC ma del cuore americano. dal presidente della repubde, ai Colombo, Andreotti, Forlani che vi compaiono da anni nelle mutevoli vesti di ministri dei governi

E' questo organo che Forlani!

Questo Volpe se ne deve andare

tanto con la DC e alti uf-ficiali? Macché: Volpe ve-

de anche « persone che

hanno incarichi a livello

direttoriale medio, giova-

ni, dirigenti di giornali », che è come dire Comunio-

ne e Liberazione e Indro

Volpe ha « una profonda

dedizione ai principi de-mocratici ». Come Clara

Booth Luce e Graham Mar-tin, infatti. Mafia? « E' ver-

gognoso collegare alla ma-fia i sons of Italy». Que-

sta, in sintesi, la rimbec-

cata dell'ambasciata USA

L'iniziativa non ha pre-

cedenti e qualche effetto

l'ha già sortito, stando al-

la pudicizia con cui molti

giornali riferiscono dello

accaduto. Forse gli ameri-

cani, abituati a convocare

ai giornalisti italiani.

Fascisti, colpi di stato?

Montanelli.

lo due volte. Contatti sol- Washington Post, hanno

ha approvato tutti gli stanziamenti decisi tramite corruzione, è questo organo che patrocina gli stanziamenti straordinari per saranno cacciati i democristiani, si coprirà lo scandalo con nuovi scandali, con una nuova prodi reintrodurre nell'apparato dello stato un golpista come Sangiorgio, per indagare su se stesso e sul suoi colleghi colpisti corrotti. Guarda caso oggi Sangiorgio insieme ai suoi due colleghi del tri-umvirato è stato ricevuto dal ministro della Difesa

pensato che sia giunta la

ora di smettere di lavorare

tra le quinte e di trapian-

tare i loro metodi miglio-

ri anche in Italia. Questa

gravissima ingerenza ri-

guarda giornali della bor

ghesia italiana e poco ci è

mancato che passasse sot-

Una cosa è certa: è l'ora che questo Volpe faccia fa-gotto e se ne torni tra i

« sons of Italy », prima che

la combini troppo grossa.

Domenica 22 alle ore 9,30

nella sede di Oristano riu-

nione reg. finanz. O.d.g.:

coord, regionale del 14 e

15 e iniziative regionali.

FINANZIAMENTO

SARDEGNA

to silenzio.

tro dovevano uscire solo a

mezzanotte. Lo schiera-

considerati guaribili rispettivamente in 20, 10 e 5 giorni. Si induriva la lotta: i capi e impiegati venivano stroncati nei loro tentativi di crumiraggio! Si decideva che ai crumiri entrati a lavorare doveva zione, e che non sarebbero usciti prima di mezzanotte. Ci si organizzava per questo obiettivo, collegan-dolo all'altro del picchettaggio per tenere fuori i crumiri del turno di notte. Il direttore della SOB, Galeano, a cui nel frat-tempo alcuni membri dell'esecutivo approfittando di un momento di disattenzione del picchetto avevano concesso di entrare, e la sua spalla destra, il capo del personale, Montemurro, (un autentico fasci-sta, anche se ha la tesse-ra del PSI) prendevano la iniziativa: arrivavano circa 200 tra poliziotti e CC per « liberare » i crumiri, per fare entrare quelli nuovi del terzo turno. Gli operai dell'OM modificavano subito l'articolazione davanti alla SOB: più di

200 operai e studenti fron-

teggiavano così il tentati-

vo di stato di attaccare il

diritto di sciopero come ai

tempi di Scelba, stroncare

la crescita della lotta ope-

raia contro il progetto di

Moro. Si ribadiva che nes-

sun crumiro doveva entra-

re, che i crumiri già den-

mento proletario, compatto e a pugno chiuso, cantava bandiera rossa », lanciava slogan sul potere operaio, era deciso fino in fondo a non far calpestare le sue conquiste, ad avanzare. Lo schieramento dei mercenari di stato (guidati dal commissario della mobile, Onorati e dal complottatore di Ayanguardia Nazionale nonché tenente dei CC, Zaccaria, figlio di un magistrato) si armava, deciso non solo ad attaccare la classe operaia ma anche il sindacato, i cui dirigenti non potevano fare altro che mettersi dalla parte del picchetto, dalla parte della massa operaia e delle sue avanguardie. Dopo tre ore e più PS e CC scattavano all'attacco, trasformando la zona in-

dustriale in un campo di battaglia, sequestrando e bucando le gomme a macchine di compagni di Lotta Continua, rubando documenti, agende e denaro che vi si trovavano dentro e continuando per mezz'ora a sparare lacrimogeni sui compagni, contro le fabbriche, anche dentro la OSRAM SUD, al cui interno si trovano depositi di gas infiammabile. Adesso la prosecuzione della lotta operaia sul suo programma deve assolutamente la volontà degli operai in questa prospettiva emerge chiarissima - fare i conti con una risposta di massa che travolga, questo arse-nale di violenza sociale, politica e militare, che il governo della CIA sta rovesciando sul proletariato. Lo sciopero generale previsto per martedì vedrà non solo una ulteriore crescita di massa, ma anche una

Raccontano i cronis l'unico momento in l'aula si è affoliata parlamentari che in qu sto dibattito sulla fiducia è stato per l'intervento de capo del partito di oppozione, Berlinguer, tutti a corsi ad ascoltare un d scorso di candidatura di PCI al governo. Berlingue l'ha fatto, ha detto che sen za il PCI non si governa e contemporaneamente l esortato Moro a compie il proprio dovere.

Non dissimilmente p Martino, mentre parla de la prospettiva di un gover no DC, PSI, ha augurata a Moro di risolvere il pro blema dell'aborto e di n dare fiducia al paese. Za cagnini, naturalmente. Moro ha tenuto banco, que sto governo è il « massin di aggregazione possibile visto che il PCI non pui far parte della maggioran

SIP

mila lire, dall'aumento s no esclusi gli artigiani e coltivatori diretti; inoli costeranno di più le telefi nate interurbane nelle or morte» della giornan Queste misure entrerand in vigore ai primi di apr

I proletari che hanno portato avanti la lotta con tro la SIP, hanno pratica vinto centinaia di caus hanno smascherato le tul fe dei dirigenti della si cietà, non sono disposti a accettare le decisioni de CIPE, continueranno, nelle forme fin'ora praticate, lotta contro la SIP e con tro il carovita.

### Al servizio degli USA: prima generali, poi industriali

Situazione al gennaio '74

SOCIETA	CARICA	GRADO	NOME
AERITALIA	consignere	generale S. A.	M. Parru Locci
AEREONALITICA SARCIA	presidente.	amenate	Francesco Rizzl
AEREONALITICA MACCHI	vicepres, e cons, del,	personale	Marie Matacetta
ALISHD HANDLING	presidente	gen, S. A.	Carlo Unia
ASAlassistenza servi-	presidente	generale	Limberto Cappa
BREDA MECCANICA BRESCIANA	presidente	amm, sq.	Enzo Zanni
C. L.A. s.p. s. Icompagnia Italiana			
ameomaziale)	gin as Edenta	generate	Ettore Fangnoil
CONTRAVES	ponsightere	generate gen, C, A,	A)do Rosal Luigl Klinger Ugo Centofanti
	capo vendire	com, te	Aido Piazzesi
COMURI	amm, resp;	cotomiello	Aido Gasperi
ELIROPAVIA-LTAVIA	prakidens	generale	Pendingodo Raffeell
FACE STANDARD GIULINI BLASTING	considere	ayım, aq.	Francesso, Basilni
(CA(Imprese casermage	Immeridente	generale	Cesare Pavoni
gi + affini)	consigliere	cotennello	Cesare Borzoni
ITAVIA 1.07%	dinastore	generale:	Tullo Martinelii
VALI VENEZIA	presidente	generale	Luigi Kileger
DTO MELARA	Vice pres,	amm, so.	Candide Biotlandi
SELENIA	DCHE-	samm.	Francesco Ruta
SIAI MARCHETTI	vice pres.	générate	Siro Fassall
SISTEL	poneigliene	generale	Pleter Legnand Burgkhant
STABILIMENTI NAVALII TARANTO	presidente	generate	Gluseppe Aloja
FRANCO TO SI	consigliens	simm; eq.	Raffaele De Counter
UNIMAR (Linited, Marine suppliers)	asmuunico	gen.	Enzo Zanotti
WITEHEAD MOTOFIDES	problème	gen, C. A.	Giuseope Giraudo.
an reserving	WIREST PART	(011) (41)	TANKS HOUSE HAVE
ALITALIA	presidente	gen, S. A.	Alda Remondina Alda Remondina
ATI	all in Section 1		The state of the s
FINMARE	consigliers	amm, eq;	Ennesto De Pellegrini Dal
fullilite Italiand Nevigazios he	vice pres.	smm, sq.	Ennesto De Pellegrini Dal Dullio Faneli
SAGAT ISocietà Gestione			
Aerecoprio Tonino	Aice bles	gerecate	Antonio Grachine
Stazione Aeres Roma SIC	presidente	generals	Fallos Porro
Società Italiana Cauzioni	consignare	generale	Fortenza
SOCIETA! AEREA MEDITERRANEA	presidente	generale	Aldo Remoniting
SOCIETATO NAZIGA.	presidente	smm, eq.	Glussone Rosselli Lorenz

Una nota particolare deve essere fatta per la Società Italiana Cauzioni, presieduta dall'ex comandante dei carabinieri Forlenza precursore di Sangiorgio e Mino. Questa società si occupa delle cauzioni da versare negli appalti pubblici, ed ha una delle sedi più importanti nella via principale di Palermo. Nel consiglio di amministrazione di questa società c'è il fior fiore degli uomini della Nato e del golpismo: l'onorevole Luigi D'Amato della destra DC che lanciò Giannettini come giornalista, apo-logeta di Aloja col settimanale Vita, il socialdemocratico Ivan Matteo Lombardo, uno degli uomini del convegno sulla Guerra non ortodossa organizzata dal 5X5 della fondazione Agnelli, e presidente del Comitato Italiano Atlantico (abbreviato CIA) in compagnia del generale Fanali e del golpista De Jorio, l'onorevole Martino già ambasciatore e infine il de Francesco Cattanei, colui che ha guidato per conto di Moro l'Inchiesta affossa-mento sul SIFAR, una inchiesta che riguardava i carabinieri in quel momento comandati da Forlenza e che ha continuato ad affossare con l'inchiesta sulla mafia. Ce n'è quanto basta per capire che questa è una delle tante società usate come copertura e mallevadoria per tutte le operazioni sporche della Nato e del fornitori

#### Il triumviro generale Sangiorgio: ecco che razza di fascista è

o e alla mafia. i giornalisti incomodi del Sindona? Incontrato so New York Times o del

Ecco che cosa scrive il fascista Sangiorgio:

Si sente anche e molto spesso affermare la necessità che le forze di polizia riabbiano i poteri o meglio le funzioni che loro son state tolte. E' questa una reale necessità sentita anche da molti uomini politici, tanto è vero che proprio da quest' ultimi fu inoltrata da anni e poi ancora ripresentala proposta di adozione del fermo di polizia. Ebbene, quella che mancò e che manca è la volontà (perché non il coraggio?) di affrontare l'immancabile opposizione proveniente da sinistra.

Di fronte al dilagare della criminalità organizzata, un'altra necessità è fortemente sentita: l'aumento delle forze di polizia. Con saggia ammini-strazione, le forze dell'ordine hanno potuto essere dotate di grandi mezzi, efficienti ed efficaci. Quel che fa difetto è il numero degli uomini. Ma anche in questo caso, le leggi proposte per rimediarvi giacciono da anni pressoché dimenticate.

Abbiamo accennato al fatto che la penetrazione della sovversione comunista è pienamente riuscita in quasi tutti gli organismi dello Stato. Il « quasi » significa che almeno uno dei tanti organismi sta ancora resistendo ai tentativi comunisti: le Forze Armate. E questo è logico: si tratta di un organismo in cui Patria, onore, dovere, disciplina, Stato, non sono parole vane; si tratta di un organismo gerarchicamente ordinato, ben inquadrato, in cui gli Stati Maggiori, entità essenzialmente tecniche ma anche di comando, sono in grado di fronteggiare iniziative non ortodosse (qualora si manifestassero) della classe po-

Questi componimenti il gen. Corrado Sangior-gio li scriveva su « Politica e Strategia », la rivista golpista di Sogno diretta da De Jorio e patrocinata dal gen. Fanali della Rosa dei Venti. Il numero è quello 6-7 del 1974.

Sangiorgio è stato comandante generale dei carabinieri dal '70 al '73, accumulando meriti con trame golpiste, repressione violenta antioperaia, stragi. Il governo della malavita gli ha assegnato l'in-

carico di indagare sulla Lockheed!

Pechino - Sarà portato a vedere i tatsebao A Pechino, di fronte alle gettive e affrettate. Tutto lunghe file di tatsebao af-

Nixon è giunto a

fissi sui muri dell'università si affollano migliaia di operai e contadini, arrivati con autobus e autocarri dalle altre zone della città e dalle campagne vicine. A Shanghai, dove la settimana scorsa « il più grande giunto a Pechino, portato dirigente avviato sulla via dal Boeing delle linee aeree capitalística » era stato denominato Krusciov n. 2, sono comparsi nuovi manifesti sempre più allusivi al vice-primo ministro Teng Hsiao-ping

E' tuttavia ad Hangchow, la città meridionale teatro nell'estate scorsa di un lungo sciopero operaio, che la campagna ha assunto i toni più accesi. Centinaia di tatsebao sono affissi sui muri delle strade, delle fabbriche e degli edifici pubblici; qui inoltre, su molti manifesti, compare il nome di Teng Hsiao-ping come bersaglio esplicito delle critiche antirevisioniste: egli viene accusato di avere reintrodotto gli Incentivi materiali, di aver dato agli specialisti posti di comando e di aver messo la tec-

nica al primo posto. I dirigenti criticati sembrano tuttavia mantenere ancora le loro funzioni. Ciò è stato confermato almeno per Chu Jung-hsin, il ministro dell'istruzione, da un responsabile del comitato rivoluzionario dell'università di Pechino che ha dichiarato: « Criticandolo, speriamo che si correggerà e rettificherà il suo comportamento. Non vogliamo tirare conclusioni sogsarà messo in chiaro alla fine del movimento di massa che è appena iniziato e che dovrà approfondirsi

Nel frattempo, nel IV anniversario esatto della sua « storica » visita del 1972, è cinesi appositamente giunto a Los Angeles, il depopresidente degli Stati Uniti Richard Nixon.

Il viaggio che tutti si affannano a definire privato, ma che volendo celebrare il primo incontro di vertice cino-americano assume comunque un qualche carattere di ufficialità aveva suscitato ovviamente non poco imbarazzo Washington.

Sul piano diplomaticoprotocollare - ha osservato qualcuno - sarebbe come se il governo americano avesse a suo tempo invitato negli Stati Uniti Liu Shao-sci o Lin Piao. Nixon e la sua consorte, che si tratteranno in Cina una settimana, sono stati accolti all'aeroporto dal primo ministro ad interim Hua Kuo-feng, saranno alloggiati nella residenza loro riservata nel 1972 e al presidente Ford nel dicembre scorso, incontreranno personalità cinesi e forse lo stesso presidente Mao Tse-tung. presenzieranno domenica sera a un banchetto offerto dal Consiglio di stato e saranno anche portati a visitare l'università di Pechino e ad ammirare la lunga fila di tatsebao ivi esposta.

#### MIRAFIORI nime degli operai di Ri-

delle avanguardie.

valta, all'assemblea, in meccanica e lastroferratura, indetta ieri dal sindacato per cercare di tenere a freno gli operai durante le tre ore di sciopero (due ore erano indette anche per la carrozzeria e la verpresentato nessuno, non sono neanche stati preparati i microfoni. Alla lastroferratura si è invece subito formato un corteo che

decisiva avanzata della ca-

pacità politica complessiva

si è diretto alla meccanica. Un capo, individuato come fascista, è stato trascinato a calci per tutto il corteo, malgrado l'intervento di un delegato del PCI che voleva salvario. Al grido di « palazzina! » il corteo è uscito dalla porta 20, traversando la strada per andare dagli impiegaii. Un capo dei guardioni è stato rinchiuso per proteggerlo in una stanza dai delegati del PCI.

#### MORO

che il paese ha, malgrado tutto, enormi risorse da utilizzare. Possiamo dunque salvarci se capiremo e saremo solidali e coraggiosi ». Insomma: non insultatemi e lasciatemi lavorare - dice Moro con il cuore in mano - l'appello è soprattutto per i suoi colleghi di partito, Mancava, ancora, in questo governo, la confessione intima del presidente del consiglio, ora c'è: il quadro è completo, il governo più squalificato della repubblica è pronto, il parlamento, nel più totale disinteresse,

#### (Continuaz. da pag. 2)

tistico 3.530; Madre di compagni 8.000; Alberto T. 1.000; Raccolti per stra da 590; Un PID 5.000. Sez. Via Sacco: Un con pagno 1.000; Cellula Archi tettura 18.430; Un compagno bancario 10.000; Ra

Sez. Pietro Bruno: CP Scientifico 3.000; Raccol quartiere Zanni Mario della SIP 15.000; Ca la 10.000; I compagni 3.1 Raccolti dai compagni Ortona; Massimino 100 Antonio prof. Nautico mila; Gaetano prof. Nati co 500; Compagno PSI m le: Segretario del PR 500; Sindaco di Orto 1.000; Tommaso L Tommaso G. coltivato diretto 500; Cristina 200 Alduccio 1.000; Il selve gio 2.000.

Sede di CIVITAVECCHI Lavoratori del traghe Tyrsus 2.000; Tonino m le; Gino 5.500; Famigh Tarantino 10.000; Manne 5.000; Marco 25.000; Maul 2.000; Camillo 3.000; Rs colti tra i proletari 13.00 I lavoratori del Mobilifio Pierucci 11.000.

Contributi individuali: Un lagunare di Mesi 20.000; Silvio Roma mila; Herbie e Donatella Roma 6.000; Paola compagna femminista ma 10.000; Dopo una d 3.000; Guelfo di Lucca 2.0 Joao - Roma L000; Gar mar - Roma 5.000: Un co pagno di Bologna 30,000 Totale 12.539,1 Tot. preced.

16.3154

Totale comp.

NAZIONALE DEGLI STUDENTI MEDI Domenica 22 a Roma dalle ore 9 alle ore 18 alla se-

COORDINAMENTO

zione Garbatella (anziché San Lorenzo), via Passino, 20. Dalla stazione Termini prendere il metrò e scendere a Garbatella. RIUNIONE NAZIONALE

DELLE COMPAGNE 28-29 FEBBRAIO I posti-letto saranno garantiti soltanto per quelle

compagne che li avranno prenotati entro lunedi. Sarà fissata una sala in base al numero delle compagne che entro lunedì avranno comunicato la loro partecipazione.

Le sedi devono telefona-re tra le 14 e le 17 al nu-mero 06-5893529.

MOLA DI BARI COMIZIO

Domenica 22 alle ore 18 in piazza XX Settembre, comizio del compagno Marcello Pantani.





DAL NORD, DALLE ISOLE, PENISOLE, A

REGGIO TRA GLI OPERAL DELLA





